



ITALIA

## SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

**TITOLO DEL PROGETTO:**

Strade facendo - Jesi

**SETTORE e AREA DI INTERVENTO:**

Settore: Assistenza

Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio

**DURATA DEL PROGETTO:**

12 mesi

**OBIETTIVI DEL PROGETTO:****Premessa****Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

**Coscientizzazione** come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

## Obiettivi generali del progetto

La finalità generale del progetto è di migliorare le condizioni e la qualità della vita delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto Diocesano. Il progetto è caratterizzato da finalità pedagogiche nei confronti di quanti si trovano a vivere una situazione di disagio più o meno grave, a breve o a lungo termine. Stimolando l'autonomia del singolo e la sua promozione come persona portatrice di risorse, sarà maggiormente auspicabile aumentare il benessere degli utenti che arrivano al servizio, cercando così di evitare il rischio di dipendenza da quest'ultimo. Nella sede, gli operatori e i volontari si pongono attraverso l'elargizione dei servizi presenti in un'ottica educativa rispetto alle persone che chiedono aiuto, stimolando l'autonomia dei singoli attraverso la promozione dell'individuo. Il progetto contribuirà ad attivare le ricchezze individuali e della comunità per un benessere condiviso. Si esce così da una mentalità assistenziale a favore di un'ottica volta all'autodeterminazione dell'utente, non percepito più solo come oggetto di prestazioni ma soprattutto come individuo detentore di possibilità da far emergere e orientate inserito in una Comunità a sua volta risorsa per la persona e viceversa. Lo scopo è anche quello di contribuire a creare una cultura della solidarietà e della multiculturalità in un territorio caratterizzato da vecchie e nuove problematiche.

## Obiettivi specifici del progetto

AREA D'INTERVENTO: Assistenza - Adulti e terza età in condizioni di disagio		
SEDE: Caritas Diocesana di Jesi – viale Papa Giovanni XXIII n.23/A Jesi (An) Cod. Helios 6721		
SITUAZIONE DI PARTENZA (in riferimento al punto 6)	OBIETTIVI SPECIFICI (situazione di arrivo)	INDICATORI
1 Nell'ultimo anno è stato evidenziato dai CdA diocesano e parrocchiali un aumento della complessità e multi problematicità delle situazioni presentate dagli utenti. Per questo la presa in carico degli stessi deve essere più attenta e continuativa. I percorsi di accompagnamento vanno elaborati in maniera attenta e con la partecipazione degli altri enti del territorio con cui la Caritas fa 'rete'. L'operato del CdA quindi ha bisogno di un maggior tempo per farsi carico in maniera più intensiva delle situazioni che si	<b>1 - INCREMENTO DELL' ORARIO DI APERTURA DEL CENTRO DI ASCOLTO</b>  La Caritas jesina deve fronteggiare attraverso le proprie risorse l'incremento delle richieste di aiuto che arrivano alla sede. L'obiettivo è quello non solo di riuscire a garantire un ascolto e una presa in carico a coloro che si rivolgono al CdA ma soprattutto occorre assicurare una maggiore possibilità di far sperimentare percorsi di autodeterminazione e autonomia all'utenza perché percepita e valorizzata come parte attiva e portatrice di risorse durante il percorso di sostegno. Questo può	1 Aumento dell' orario di apertura del servizio Centro di Ascolto:  <b>- passando da n. 0 (zero) pomeriggi ad almeno n.2 la settimana entro i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto</b>

<p>presentano, per elaborare progetti sulla persona, per attivare servizi e/o aiuti lungimiranti.</p> <p>- <b>Attualmente n. 0 (zero) pomeriggi di apertura pomeridiana del CdA Diocesano</b></p>	<p>avvenire partendo dall'INCREMENTO DELL' ORARIO DI APERTURA DEL CENTRO DI ASCOLTO e quindi di una maggior presenza del personale dedicato all'ascolto per una presa in carico più attenta e approfondita dell'utenza.</p>	
<p>2 La Caritas Diocesana da quando si è dotata del programma informatico Ospoweb (Osservatorio Povertà e Risorse) divenuto poi Web (poiché in rete sulla piattaforma internet), ad oggi "Ospoweb", è riuscita ad operare con un metodo più efficace riguardo la gestione della documentazione nella sua fase di acquisizione/verifica/analisi statistiche e confronto con altri enti privati e pubblici che operano nel settore del disagio. Paradossalmente la facilità dello strumento non è stata sempre ben accolta dalle parrocchie, vuoi per motivi tecnici, vuoi per ragioni etiche (mancanza di pc/internet e di personale capace e disponibile ad operare con tale modalità; non condivisione dell'idea di utilità dello strumento visto più come forma di "schedaggio" dell'utenza e non possibilità di prossimità). Negli ultimi anni e grazie alla nascita delle prime Caritas Parrocchiali alcune hanno sperimentato questo strumento ampliando la possibilità di confronto/verifica e di attività operativa tra loro e con la Caritas Diocesana oltre ovviamente con gli enti preposti al disagio sul territorio di competenza (servizi sociali dei comuni, associazioni, gruppi di aiuto spontanei...)</p> <p>- <b>N. 7 postazioni parrocchiali attualmente operative in Ospoweb</b></p>	<p><b>2- ATTIVAZIONE PROGRAMMA "OSPOWEB" IN ALMENO IL 75% DELLE CARITAS PARROCCHIALI DELLA DIOCESI E REALIZZAZIONE DI UN DOSSIER DIOCESANO PER LA RILETTURA PASTORALE DEI DATI RACCOLTI</b></p> <p>La situazione ottimale sarebbe quella in cui ogni singola parrocchia della Diocesi (avente un gruppo Caritas o una più strutturata <b>Caritas parrocchiale</b>) possa nel giro di qualche mese dotarsi di una <b>postazione Ospoweb</b> capace di creare una più veloce, sicura e pratica modalità di confronto esterno e di presa in carico interno dell'utenza. Sarebbe utopistico voler far sì che ogni parrocchia abbia questo strumento ma crediamo che sia possibile <b>in almeno il 50%</b> tra quelle già visitate dagli operatori Caritas per una supervisione e un nuovo accompagnamento. In tal modo si realizzerà uno studio diocesano sui dati relativi all'utenza che è stata inserita all'interno del sistema informatico Ospoweb al fine di <b>realizzare un "Dossier Diocesano"</b>.</p>	<p>2 <b>Attivazione della postazione Ospoweb da n. 7 parrocchie a n. 14 parrocchie entro un anno dall'avvio del progetto e realizzazione di un Dossier Diocesano con i dati raccolti dal programma informatico.</b></p>
<p>3 Dopo anni di assenza sul territorio Jesino di una</p>	<p><b>3 – AUMENTO POSSIBILITA' DI INCLUSIONE SOCIALE</b></p>	<p>3 Realizzare percorsi di autonomia in campo</p>

<p>struttura di accoglienza per persone senza dimora, un problema che per anni i servizi pubblici presenti hanno cercato solamente di tamponare, la volontà della Caritas Diocesana di dare una risposta non emergenziale ma strutturata al fenomeno dei senza fissa dimora, ha trovato una risposta concreta, attraverso due azioni: 1) prendendo in gestione un servizio denominato "Casa delle genti" cioè un alloggio di <u>prima accoglienza</u> per senza dimora capace di ospitare fino a 16 uomini indigenti bisognosi di vitto e alloggio per un massimo di 15 giorni ogni tre mesi; 2) creando un alloggio di <u>seconda accoglienza</u> denominato "Casa alleanza" per un massimo di n. 6 uomini senza dimora con potenzialità lavorative e di autonomia e soprattutto con la forte volontà di stabilirsi sul territorio della Vallesina in maniera continuativa anche loro bisognosi di vitto e alloggio stabili fino anche ad un anno di ospitalità.</p> <p>- <b><i>Ad oggi vengono garantiti vitto/alloggio ma non sono ancora in piedi percorsi di autonomia lavorativa.</i></b></p>	<p><b>ATTRAVERSO N° 6 TIROCINI FORMATIVI O DI INSERIMENTO SOCIALE PER GLI OSPITI DELLA SECONDA ACCOGLIENZA</b></p> <p>L' obiettivo di avere dato una risposta al fenomeno dei senza dimora con la messa a disposizione di alcuni posti letto è già un traguardo grande raggiunto dalla Caritas diocesana che da anni evidenziava la necessità su un territorio sprovvisto di risorse per quanti chiedevano un aiuto per non vivere o almeno dormire costantemente in strada. Dare la possibilità di mettere radici significa riconoscere altro oltre il bisogno, andare al di là di questo, riconoscere delle capacità, a volte professionalità, dare la possibilità di garantire percorsi di inclusione. Questo può avvenire dando la possibilità di fermarsi costantemente in un territorio, stringere o alimentare nuove o vecchie relazioni, sentirsi impegnati e utili, avere un ingresso economico per ricominciare a sperimentare una sorta di autonomia. I tirocini di inclusione sono un tentativo non scontato.</p>	<p>lavorativo capaci di avere un' entrata economica dignitosa e dinamiche virtuose di reinserimento sociale.</p> <p>- <b><i>attivazione di fino ad un massimo di n. 6 tirocini di inclusione sociale per gli ospiti in seconda accoglienza all'interno dei 12 mesi seguenti l'avvio del progetto.</i></b></p>
<p><b>4</b> Da anni si registra un aumento delle richieste di sostegno. Servizi pubblici e del privato sociale non sono in grado di rispondere in maniera esaustiva attraverso aiuti economici a tali istanze. Le parrocchie, da sempre antenne sul territorio, captano a vari livelli i disagi di singoli e famiglie che direttamente o indirettamente bussano alle porte degli uffici dei parroci chiedendo aiuti materiali e momenti di prossimità. Gli stessi, oberati nel loro mandato di sacerdoti e in numero sempre minore, quando non riescono a prestare giusta attenzione e sufficiente tempo ad ogni singolo caso, spesso si</p>	<p><b>4- INCREMENTO MOMENTI FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO DEGLI OPERATORI E DEI VOLONTARI DEI CENTRI DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANI</b></p> <p>I parroci che da sempre tamponano come possono le richieste di aiuto che arrivano alla propria parrocchia, di fronte a varie e spesso nuove forme di disagio, non possono e non riescono a fornire risposte ad hoc ad un numero sempre maggiore di persone che le richiedono. I gruppi Caritas e le Caritas parrocchiali possono essere una risorsa ma devono comporsi di persone formate e preparate, capaci di muoversi secondo uno stile (Caritas) ben preciso e predeterminato e non improntato sull'emergenza; saper far 'rete' sul</p>	<p><b>4</b> Realizzazione di momenti di formazione gestiti dalla Caritas Diocesana con il supporto di professionisti locali e non, su temi legati al servizio e ai fenomeni che più interessano la società odierna (crisi economica e valoriale, nuove forme di dipendenza, stili di vita sostenibili ...)</p> <p>- <b><i>Da n. 2 cicli formativi realizzati (primavera e autunno 2018) a n. 4 entro un anno dall' avvio del progetto</i></b></p>

<p>circondano di persone disponibili a creare un gruppo caritativo capace di fare ascolto e magari erogare qualche genere alimentare o aiuto economico. Il lavoro della Caritas Diocesana di far conoscere nelle parrocchie della diocesi il proprio metodo operativo (ascolto – osservazione - discernimento) ha portato alla nascita di Caritas parrocchiali capaci e attente ai bisogni locali e del proprio quartiere; in altre realtà invece si avverte la necessità da parte dei volontari di ricevere una maggiore formazione e indicazione sul modus operandi magari perché si trovano all’inizio del proprio servizio. Si è notato che una strategia vincente e che ripaga sono i corsi di formazione/aggiornamento per gli operatori: momento sì formativo ma soprattutto capace di dar vita a confronti su modalità concrete di gestione dell’utenza nonché riflessioni circa strumenti di lavoro propri delle Caritas (vedi OspWeb)</p> <p><b>- n.2 cicli di incontri di formazione per operatori Caritas parrocchiali della diocesi Jesina effettuati durante l’anno 2018.</b></p>	<p>territorio con le altre parrocchie, istituzioni e in primis connettersi con la Caritas diocesana. L’obiettivo è quello quindi di <b>formare e fornire momenti di aggiornamento ma anche confronto, rispetto il servizio e le necessità emergenti del territorio, a coloro che si rendono disponibili ad operare come volontari all’interno delle Caritas parrocchiali attraverso costanti cicli di incontri formativi.</b></p>	
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

**ATTIVITÀ D’IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:**

I volontari rappresentano un valore aggiunto potenzialmente capace di dar maggiore qualità ai servizi presenti in sede e destinati al disagio adulto. È previsto e proposto loro un periodo di tirocinio iniziale, un’osservazione utile per inserirsi con gradualità nell’ottica dell’efficacia del contesto in cui si troveranno a operare. In questo periodo non mancherà la possibilità di acquisire competenze e conoscenze specifiche sia rispetto le procedure interne, sia rispetto i ruoli e le figure di riferimento. Le figure dei volontari opereranno da supporto all’organico già presente affiancandosi durante non solo la fase operativa di erogazione dei servizi ma anche progettuale, di verifica e monitoraggio interno.

AREA D’INTERVENTO: Assistenza - Adulti e terza età in condizioni di disagio

SEDE: **Caritas Diocesana Jesina (cod. Helios 6721).**

**OBIETTIVO SPECIFICO 1: INCREMENTO ORARIO D’APERTURA DEL CENTRO DI ASCOLTO**

Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<p><b>ATTIVITA’</b>                      <b>1.1.:</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi collaboreranno con il personale dedicato al <b>FRONT-OFFICE/RECEPTION</b> e all’accoglienza di quanti per la prima volta o meno si rivolgono alla sede Caritas jesina, curandone l’ingresso e distribuendo i bigliettini numerati progressivamente secondo l’ordine di arrivo agli ospiti;</li> <li>- affiancheranno gli operatori dell’ascolto durante <b>IL COLLOQUIO</b> nel luogo (CdA) riservato per tale azione avendo</li> </ul>

<p><b>Accoglienza, ascolto e progettazione.</b></p>	<p>l'accortezza di rispettare le singole personalità e tutte le indicazioni per garantire a ciascuno la propria privacy. Cercheranno, per apportare eventuali aggiornamenti, nell'archivio cartaceo e a livello informatico, il nominativo delle persone di chi già si è rivolto al CdA della Caritas Jesina;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- durante gli ascolti i ragazzi in servizio civile si occuperanno insieme agli operatori della <b>COMPILAZIONE SCHEDE UTENTI</b>, strumento utile per lavorare all'interno della relazione d'aiuto in quanto capace di contenere dati informativi sia generici sia sensibili della persona ma anche le richieste mosse alla sede Caritas e le risorse personali ancora possedute. Nel tempo la scheda sarà aggiornata e rappresenterà la memoria del passaggio e dei servizi attivati per ogni singola persona con relativa tempistica e personale di riferimento;</li> <li>- secondo necessità si dedicheranno all' <b>ARCHIVIAZIONE</b> di documenti importanti legati all'utenza.</li> </ul>
<p><b>ATTIVITA' 1.2.: Lavoro di rete ed elargizione aiuti/attivazione servizi</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La giovane età, il bagaglio formativo e le esperienze personali dei giovani ragazzi in servizio civile potranno incoraggiare la creazione di un clima rilassato e positivo. Durante questa fase i ragazzi saranno guidati dai volontari del CdA che mostreranno loro il modo di <b>OPERARE IN "RETE"</b> sul territorio, in altre parole ri-avviare il confronto con gli altri servizi coinvolti o potenzialmente coinvolti sullo specifico caso condiviso (servizi sociali, centri di ascolto parrocchiali). Aiuteranno quindi gli operatori a mettersi in contatto con enti del pubblico e del privato (tramite telefonate, posta elettronica), a confrontarsi sulle situazioni, a stabilire l'erogazione di servizi, a verificare nel tempo le situazioni;</li> <li>- prendendo in carico un caso, si attiveranno in suo favore dei servizi: in relazione alla ricerca del lavoro ci saranno interventi mirati di <b>ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO</b> (aiuto nella compilazione curriculum vitae, contatti con eventuali aziende, consultazione di siti internet e testate giornalistiche locali con offerte di lavoro);</li> <li>- rispetto agli interventi economici, i ragazzi in servizio civile daranno supporto alle attività dell'operatore delegato al <b>DISBRIGO PRATICHE BUROCRATICHE</b> di pagamenti di utenze per i casi in emergenza (registrazione dell'intervento);</li> <li>- settimanalmente poi, affiancheranno gli operatori durante l'apertura dell' <b>EMPORIO</b> per il recupero dei viveri delle persone indigenti e insieme verificheranno le attuali condizioni in cui la persona versa e l'eventuale necessità di prolungare nel tempo il servizio (distribuzione, registrazione e gestione magazzino);</li> <li>- accanto ai volontari con esperienza, gestiranno nella quotidianità il <b>SERVIZIO MENSA</b>, con la registrazione dei nominativi di coloro che accedono al servizio, durante la distribuzione dei pasti giornalieri e serali, col monitoraggio anche delle scorte di generi alimentari e del materiale utile alla mensa che necessita di rifornimento;</li> <li>- affiancandosi agli operatori dedicati al <b>CENTRO DIURNO</b>, i ragazzi saranno impegnati a garantire momenti di socializzazione e convivialità tra gli ospiti;</li> <li>- inoltre i civilisti prenderanno parte alle <b>RIUNIONI D'EQUIPE</b> settimanali tra volontari adducendo considerazioni e proposte per il miglioramento dei servizi e la loro organizzazione.</li> </ul>
<p><b>ATTIVITA' 1.3.: Utilizzo programma informatico OspoWeb.</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi aiuteranno l'operatore referente del programma nell'<b>INSERIMENTO DEI DATI</b> e nei relativi aggiornamenti;</li> <li>- potranno, attraverso le proprie capacità, conoscenze, intuizioni e indicazioni, leggere in maniera integrata le analisi che emergeranno e <b>REALIZZARE STATISTICHE</b>. Il tutto permetterà di avere un quadro più completo delle attività della sede e degli altri centri di ascolto diocesani che operano attraverso il programma OspoWeb, garantendo un controllo</li> </ul>

	continuo e un'osservazione costante dell'operato e delle dinamiche sociali legate al disagio.
<b>ATTIVITA' 1.4.: Comunicazioni esterne.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I civilisti contribuiranno facendo un'opera informativa ad ampio raggio a rendere noto il nuovo orario della sede collaborando nel dar vita a <b>comunicati stampa sulle testate locali, con affissioni in sede e all'esterno, spedizioni di e-mail tramite mailing-list e tramite l'aggiornamento del sito internet della Caritas Diocesana.</b> Per realizzare il tutto, la sede chiederà loro fantasia e idee originali in modo da essere incisivi e raggiungere facilmente il maggior numero di contatti.</li> </ul>
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 2: ATTIVAZIONE PROGRAMMA "OspoWeb" IN ALMENO IL 75% DELLE CARITAS PARROCCHIALI DIOCESANE E REALIZZAZIONE DI UN DOSSIER DIOCESANO PER LA RI-LETTURA PASTORALE DEI DATI RACCOLTI</b>	
<b>ATTIVITA' 2.1.: Incontri nelle parrocchie.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi civilisti saranno chiamati a supportare gli operatori nelle varie fasi di <b>CONTATTO</b> delle Parrocchie al fine di realizzare momenti d'incontro con le singole realtà;</li> <li>- aiuteranno nella <b>IDEAZIONE DEL CALENDARIO</b> degli incontri nonché nella <b>REALIZZAZIONE MATERIALE INFORMATIVO</b> circa lo strumento OspoWeb da lasciare nelle realtà parrocchiali durante la visita (ideazione brochure e presentazione in power point).</li> </ul>
<b>ATTIVITA' 2.2.: Installazione del programma informatico OspoWeb rete.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi in servizio civile - che avranno già ricevuto formazione specifica circa lo strumento - anche nella fase d' <b>INSTALLAZIONE</b> del programma potranno essere di supporto al referente Diocesano per l'Osservatorio povertà/risorse e OspoWeb indicando quali realtà inserire nella rete, evidenziandone potenzialità e lacune.</li> </ul>
<b>ATTIVITA' 2.3.: Raccolta dati diocesani e parrocchiali.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I civilisti si dedicheranno - sempre a supporto degli operatori referenti per OspoWeb - a <b>VERIFICARE</b>, tramite contatto telefonico, a-mail e visite in loco, l'andamento dell'utilizzo del programma informatico apportando consulenza/ausilio secondo necessità;</li> <li>- supporteranno l'operato della <b>RACCOLTA DATI</b> provenienti dall' Osservatorio e Diocesano e da quelli parrocchiali nonché le successive analisi statistiche e dinamiche rilevanti.</li> </ul>
<b>ATTIVITA' 2.4.: Realizzazione Dossier Diocesano.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi in servizio civile daranno il loro contributo nell' <b>IDEAZIONE DEL DOSSIER DIOCESANO</b> apportando eventuali idee, proposte e correzioni. Supporteranno la fase promozionale legata allo stesso.</li> </ul>
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 3: AUMENTO POSSIBILITA' D'INCLUSIONE SOCIALE ATTRAVERSO N°6 TIROCINI FORMATIVI O DI INSERIMENTO SOCIALE PER GLI OSPITI IN ACCOGLIENZA</b>	
<b>ATTIVITA' 3.1.: Valutare le capacità/professionalità degli ospiti in accoglienza.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi in servizio civile affiancheranno i volontari e gli operatori nei differenti momenti dell'<b>ASCOLTO</b> e della <b>PROGETTAZIONE</b> di un percorso di sostegno per quanti sono ospiti presso il centro di accoglienza, annoteranno risorse personali e capacità residuali, esperienze pregresse e disponibilità.</li> </ul>
<b>ATTIVITA' 3.2.: Individuare cooperative/aziende/enti con cui stipulare accordi e protocolli formali.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi civilisti saranno chiamati a collaborare con gli operatori nella fase di <b>RICERCA DEGLI ENTI</b> che diano disponibilità di ospitalità e attuazione dei tirocini informativi. Prenderanno contatti telefonici con varie realtà, seguiranno le trattative, la stipula dei protocolli e l'avviamento degli ospiti ritenuti idonei e selezionati. Avranno anch'essi un <b>RUOLO DA MEDIATORI</b>, da ponti, tra la realtà Caritas e quella del lavoro, favorendo un inserimento graduale e preparato degli ospiti, sostenendoli in questa delicata fase di passaggio, aiutandoli nel predisporre documenti e attività organizzative.</li> </ul>
<b>ATTIVITA' 3.3.: Monitorare l'andamento del tirocinio.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi in servizio civile si affiancheranno agli operatori <b>SUPERVISIONANDO</b> nel tempo l'andamento del tirocinio con dei colloqui mirati e con dei contatti costanti con le realtà che sono soggetti ospitanti nell'ottica di <b>VERIFICARE</b> l'utilità dell'esperienza e le prospettive/occasioni che ne potrebbero conseguire.</li> </ul>
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 4: FORNIRE FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO AI VOLONTARI</b>	

DELLE CARITAS PARROCCHIALI	
<b>ATTIVITA' 4.1.: Monitorare le esigenze di ogni singola Caritas parrocchiali.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi civilisti saranno chiamati a supportare gli operatori nelle varie fasi di <b>CONTATTO</b> delle Parrocchie al fine di realizzare momenti d'incontro con le singole realtà;</li> <li>- aiuteranno nella <b>IDEAZIONE</b> del calendario degli incontri o nella realizzazione di incontri presso la sede Diocesana collaborando nella fase degli inviti tramite contatto telefonico o a-mail;</li> <li>- supporteranno gli operatori con esperienza nella realizzazione di materiale utile per <b>MONITORARE</b> le esigenze/particolarità di ogni singola realtà e tenerne nota per un lavoro in itinere che risponda anche a distanza di qualche tempo alle necessità emerse, per farne memoria ed evitare la perdita di preziose informazioni su cui basare le esigenze formative.</li> </ul>
<b>ATTIVITA' 4.2.: Ipotizzare dei percorsi formativi.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- In questa fase i ragazzi civilisti potranno con competenza e fantasia supportare gli operatori e il personale esperto e che cura le attività formative nell' <b>IDEAZIONE</b> dei percorsi formativi, apportando idee originali e nuove, facendo emergere quanto secondo loro di importante è emerso durante gli incontri avuti con le singole Parrocchie della Diocesi, ipotizzando date degli stessi e relativi argomenti da affrontare.</li> </ul>
<b>ATTIVITA' 4.3.: Attuazione/realizzazione dei percorsi formativi locali.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Anche nella fase attuativa dei percorsi formativi i civilisti saranno chiamati a supportare gli operatori durante la fase di contatto/invito di quanti potrebbero essere interessati a partecipare (contatto telefonico diretto, a-mail); di <b>PUBBLICIZZAZIONE</b> degli stessi (aggiornamento sito internet Caritas Diocesana; articoletti su testate locali; locandine, poster e brochure); di realizzazione e predisposizione del materiale di cancelleria, quello per i momenti conviviali e quello formativo da distribuire (e quello da mettere agli atti come memoria storica in biblioteca);</li> <li>- contribuiranno poi alla <b>PREDISPOZIONE</b> dei materiali e delle stanze dove si terranno le attività formative e alla <b>REGISTRAZIONE</b> dei partecipanti;</li> <li>- infine collaboreranno nella fase della realizzazione della <b>DOCUMENTAZIONE</b> di quanto organizzato realizzando foto e video dei momenti più significativi.</li> </ul>

**POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO:**

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (\*)

6

11) Numero posti con vitto e alloggio (\*)

0

12) Numero posti senza vitto e alloggio (\*)

6

13) Numero posti con solo vitto (\*)

0

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede
1	CENTRO D'ASCOLTO CARITAS	JESI	VIALE PAPA GIOVANNI XXIII, 23/A	6721	6

**CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:**

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (\*)

25



16) *Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

**DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:**

vedi sistema accreditato

**EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:**

voce 23

**CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:**27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

<b>FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:</b>			
<b>CONTENUTI</b>	<b>FORMATORE</b>	<b>ORE</b>	<b>ATTIVITA' DI PROGETTO A CUI SI RIFERISCONO I CONTENUTI</b>
<b>MODULO 1: IL PROGETTO e LA SICUREZZA SUL LAVORO</b>		<b>(TOT. 17)</b>	
Conoscenza del progetto	Rossetti M. Sofia	4	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività
Formazione e informazione sui rischi e relativa sicurezza nel contesto di servizio.	Mazzarini Liviano	4	
Il metodo Caritas. Ruoli e relative competenze/responsabilità	D'Aurizio Marco Mario	3	
Il Centro d'Ascolto e il servizio del volontario. I servizi, le procedure operative e le buone prassi	Passagrilli Cleo	3	1.1 - 1.2 - 1.4
Verifica modulo	Gara Grazia	3	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività
<b>MODULO 2: IL SETTORE D'IMPIEGO</b>		<b>(TOT. 30)</b>	
Varie tipologie di "disagio adulto": crisi, povertà, disoccupazione, lavoro sommerso e stili di vita	Vico Stefania	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività
Elementi di legislazione sociale. Normative locali e nazionali del settore di impiego. Legislazione sulla privacy.	Vico Stefania	2	1.1 - 1.2 - 3.1 - 3.2 - 4.3
Il fenomeno migratorio. La mediazione interculturale	Rossetti M. Sofia	2	1.1 - 1.2 - 3.1 - 3.2 - 4.3
Senza dimora e rom	Rossetti M. Sofia	2	1.1 - 1.2 - 3.1 - 3.2 - 4.3
Competenze/abilità per lo svolgimento del servizio: un percorso per conoscere se stesso e l'altro	Gara Grazia	4	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività
Rete dei servizi e delle associazioni locali in risposta ai bisogni locali.	Passagrilli Cleo	3	
Utilizzo del programma informatico "OspoWeb". Tecniche di raccolta dati e analisi statistiche	D'Aurizio Marco Mario	12	1.3 - 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 3.2 - 4.3
Verifica modulo	Passagrilli Cleo	3	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività.
<b>MODULO 3: LA RELAZIONE EDUCATIVA</b>		<b>(TOT. 15)</b>	
Elementi di psicologia. La relazione d'aiuto e l'ascolto attivo.	Gara Grazia	2	1.1 - 1.2 - 1.4 - 2.2 - 3.1 - 3.2 - 3.3 - 4.1 - 4.2 - 4.3
La comunicazione efficace. Processi e fenomeni.	Passagrilli Cleo	2	1.1 - 1.2 - 1.4 - 1.5 - 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 3.1 - 3.3
Il gruppo e le sue dinamiche. Metodologia del lavoro in equipe.	Gara Grazia	2	1.1 - 1.2 - 1.4 - 3.2 - 3.3 - 4.1 - 4.2 - 4.3
Lavoro "di rete" tra Enti: metodi e strumenti.	Passagrilli Cleo	2	1.2 - 1.3 - 1.5 - 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 3.1 - 3.2 - 3.3
Utilizzo linguaggio informatico. Networking. Progettazione sociale.	Donati Matteo	4	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività.
Verifica modulo	Donati Matteo	3	
<b>MODULO 4: LA RIELABORAZIONE</b>		<b>(TOT. 10)</b>	
Verifica degli obiettivi	Rossetti M. Sofia	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività.
Verifica del proprio vissuto	Gara Grazia	2	
Bilancio delle competenze personali	Passagrilli Cleo	2	
Verifica modulo	D'Aurizio Marco Mario	4	
<b>TOTALE ORE DI FORMAZIONE SPECIFICA = 72</b>			

42) *Durata* (\*)

La durata della formazione specifica prevista è di 72 ore.

# Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto

## ENTE

1) Ente proponente il progetto (\*)

**CARITAS ITALIANA**

1.1) Eventuali enti attuatori

**Caritas Diocesana di Jesi**

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

Caritas Diocesana di Jesi  
Viale Papa Giovanni XXIII n.23/A cap. 60035 Città Jesi (An)

Per informazioni: Tel. 0731.4222 Fax./ E-mail: [servizicaritasjesi@virgilio.it](mailto:servizicaritasjesi@virgilio.it)  
Persona di riferimento: Maria Sofia Rossetti

2) Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente (\*)

NZ01752

3) Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (\*)

Nazionale

1<sup>a</sup> classe

## CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto (\*)

Strade facendo - Jesi

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (\*)

Settore: Assistenza

Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio

Codice: A 2

6) Durata del progetto (\*)

12 mesi

7) Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (\*)

7.1) Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori (\*)

**Caritas Italiana**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo

di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto). È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

### Caritas diocesana di Jesi

La Caritas Diocesana di Jesi, in comunione con la Caritas Nazionale, svolge un servizio prettamente pastorale-educativo nel territorio diocesano: animare lo spirito caritativo del singolo e della comunità.

È stata istituita nel 1972 conformemente agli indirizzi della CEI e fin da allora, la presenza costante di volontari e operatori motivati, che hanno fatto un cammino di formazione e che sono in costante verifica e crescita personale, offre una forte garanzia nei percorsi rivolti alle persone in difficoltà. Storica è stata la presenza degli obiettori di coscienza poi, dal 2004, la Caritas Jesina ha abbracciato la nuova legge sul servizio civile volontario e in quasi quindici anni sono stati circa cinquanta i giovani a prestar servizio presso la sede. La loro presenza attuata con un servizio in cui mettono "il loro meglio", ha rappresentato e rappresenta tutt'oggi una grande opportunità di crescita e di cambiamento positivo sia per la stessa sede, sia per gli stessi giovani, sia per il territorio/comunità di riferimento.

#### 7.2) Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto (\*)

Il progetto "Strade facendo - Jesi" vuole dare continuità alle iniziative che la Caritas Diocesana ha realizzato negli anni precedenti: avere costanza nel dare attenzione da una parte ai giovani e dall'altra alle persone più fragili, significa riconoscer loro protagonismo e dignità ma soprattutto fornire prossimità, possibilità di cambiamento e percorsi di crescita in un tempo storico e su un territorio che oggi più che mai ha bisogno di dinamiche virtuose capaci di fornire prospettive lungimiranti. Il territorio di riferimento in cui il progetto andrà ad attuarsi è quello della **Diocesi di Jesi** che conta una popolazione di circa 76.000 abitanti, situata in una zona collinare della Regione Marche, distante una trentina di chilometri dal capoluogo regionale, Ancona.



**Jesi** è il terzo Comune più grande per numero di abitanti (40.210 al 01/01/2018 - *Istat*) nella provincia di Ancona ed è Comune capofila dell'**Azienda pubblica di Servizi alla Persona Ambito n. 9 (ASP 9)** la quale comprende 21 Comuni per un totale complessivo di circa 103.000 abitanti. Gli Ambiti Territoriali Sociali (alcuni dei quali si sono evoluti poi in "aziende pubbliche") sono l'elemento di definizione geopolitica alla base del processo d'integrazione territoriale e costituiscono quindi il livello di governo locale delle politiche sociali. La centralità del ruolo dell'ente locale, assieme all'esistenza nella Regione Marche di tanti piccoli Comuni, ha portato a ricercare in aggregazioni intercomunali - l'Ambito Territoriale appunto - il livello minimo per avviare nuove forme di

progettazione, organizzazione e gestione dei servizi. La "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato d'interventi e servizi sociali" (L. 328/00) ribadisce questo livello organizzativo di base, individuando nella Regione il soggetto che deve determinare - tramite forme di concertazione con gli enti locali - gli Ambiti territoriali e le relative modalità e strumenti per la

gestione unitaria del sistema locale dei servizi sociali a rete. Tutti i Comuni che compongono la Diocesi di Jesi ricadono all'interno dell'ASP 9 ma non viceversa: in altre parole, alcuni comuni appartenenti all'ASP 9 non appartengono alla Diocesi jesina ma fanno capo ad altre Diocesi. D'altro canto però, la città jesina e i paesini collinari che la circondano sono ben collegati tra loro grazie ad un fitto reticolo viario che permette di raggiungere la città capofila con facilità ed esserne punto di riferimento in relazione ai servizi presenti.

**Popolazione, un territorio "anziano" e multi-etnico:** Jesi si conferma una spiccata realtà multi-etnica con circa 75 nazioni diverse e tutti i continenti rappresentati. I dati disponibili dicono che l'immigrazione a Jesi sia costantemente aumentata negli ultimi anni. La percentuale più alta risulta essere quella di chi proviene da altri stati europei con un buon numero di donne che generalmente arrivano per cercare lavoro come assistenti familiari, quasi doppio rispetto a quello degli uomini. In aumento anche il numero di chi proviene dall'Africa, primi fra tutti marocchini, seguiti da nigeriani e tunisini. La crescita maggiore negli anni si è avuta però nella comunità asiatica soprattutto da persone originarie del Bangladesh ma anche dalla Cina: spesso sono donne e bambini che raggiungono in Italia il capofamiglia. Di queste nazionalità è molto elevato anche il tasso di natalità a differenza di quello degli italiani. L'integrazione che rappresenta sempre e comunque una sfida, in un'epoca storica come questa che l'Italia sta vivendo, porta con sé ulteriori ostacoli sia di ordine pratico che di approccio culturale.

**Lavoro, piccoli segnali di una ripresa lenta in un territorio produttivo a lungo provato dalla crisi socioeconomica:** Jesi è uno dei centri più importanti e attivi della regione e vanta una realtà ricca di storia millenaria, di tradizioni artistiche e musicali e oggi è noto anche per lo sport che ha dato fama a molti atleti che hanno raggiunto ori olimpici e traguardi importanti. Grazie ad una grande diffusione dell'artigianato (anche artistico con laboratori orafi) e una forte vocazione al lavoro (che trovava le punte di diamante nella coltura del vino, nell'industria metalmeccanica, degli stampi plastici, nell'edilizia e nell'azienda agricola, avicola e casearia), l'economia della "Vallesina", ovvero, Valle del fiume Esino, fiume che passa per Jesi e nei comuni limitrofi, è stata caratterizzata in passato da molta fortuna, tanto che per le durevoli e importanti tradizioni industriali, sin dalla fine dell'800, a Jesi viene dato l'appellativo di "piccola Milano delle Marche". Il territorio della Vallesina, come del resto la maggior parte del paese, vive da anni la forte crisi occupazionale che ha profondamente modificato le dinamiche socio-economiche della popolazione: molte imprese storiche hanno chiuso i battenti dando vita a nuovi assetti produttivi della città, evidenziando i settori più colpiti e al contempo le imprese che invece hanno resistito. Scendendo nel dettaglio dell'indagine realizzata dai *Centri Studi Cna e Confartigianato*, vediamo che l'agricoltura ha perso dal 2009 ben 7.137 imprese. L'edilizia ha lasciato per strada 3.619 aziende, il manifatturiero ha visto chiudere 2.342 attività e il commercio 2.228 negozi. Continuano a crescere di numero le imprese attive del turismo, delle attività immobiliari, delle attività professionali scientifiche tecniche, noleggio agenzie di viaggio, attività artistiche sportive e intrattenimento e altre attività di servizi che comprendono le più numerose attività di servizio a persone e famiglie. Sempre secondo studi condotti dalla *Cna*, il comune di Jesi e quelli della Vallesina, hanno retto meglio del resto della provincia al protrarsi degli effetti della crisi. A Jesi le imprese attive aumentano così come a Rosora, Castelbellino e Monteroberto mentre a Castelplanio e San Paolo di Jesi segnano un pareggio. Sorte meno favorevole per i comuni di Filottrano, Cupramontana, Santa Maria Nuova, San Marcello, Monsano, Maiolati Spontini, Mergo e Poggio San Marcello.

**Povertà, economica ma non solo:** La povertà in Italia non diminuisce. Anzi, per le famiglie con tre e più figli aumenta in maniera drammatica. Colpisce le famiglie numerose, chi vive in città, molto di più i giovani e gli anziani. Parliamo di persone e nuclei familiari che, secondo la definizione stessa dell'*Istat*, hanno difficoltà a "conseguire uno standard di vita minimamente accettabile", "non accedono a beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali". Ciò che emerge è un quadro assolutamente critico in cui le famiglie hanno cercato di mantenere i propri standard di vita anche dando fondo ai risparmi e talvolta indebitandosi, ma essendosi la crisi prolungata nel tempo più a lungo di quanto si pensasse, parte di queste famiglie non ce l'ha più fatta. Spesso infatti la perdita del lavoro comporta il peggioramento delle condizioni

generali di vita ed il prolungarsi di questa condizione di impoverimento determina spesso un corollario di conseguenze negative:

- **Tagli alla spesa domestica:** si sacrifica soprattutto la qualità del cibo risparmiando su prodotti freschi e facilmente deperibili preferendo l'acquisto di prodotti di scarsa qualità e a lunga conservazione. Ciò a lungo termine può comportare conseguenze per la salute anche importanti;
- **Logoramento dei rapporti familiari e parentali,** che spesso sfocia in separazioni e divorzi e che, a quanto dicono le statistiche, sono la seconda causa di una condizione di senza dimora dopo la perdita del lavoro;
- **Patologie,** quali soprattutto depressione e disturbi d'ansia;
- **Dipendenze patologiche,** negli ultimi anni sempre più spesso associate a problematiche psichiatriche. L'assunzione di sostanze frequentemente è una vera e propria via di fuga da situazioni di disagio lavorativo, familiare o psichico. Alcune dipendenze, quali ad esempio alcol ed eroina, rendono chi ne è soggetto facilmente riconoscibile ed etichettabile, quindi spesso emarginato dalla società; altre invece consentono di portare avanti uno stile di vita in apparenza normale, fin quando non avviene la cosiddetta fase della "resa", in cui l'individuo dichiara la sua patologia e chiede aiuto prima alla sua rete relazionale poi ai servizi. Di questa seconda categoria fanno parte anche i dipendenti dal gioco d'azzardo. Se i redditi diminuiscono, i pochi risparmi che rimangono spesso sono utilizzati per tentare la fortuna, con la speranza o l'utopia di diventare ricchi una volta per tutte e uscire fuori dal vivere a limite della sopravvivenza, dilapidando patrimoni e alterando – spesso irrimediabilmente – rapporti familiari e sociali. Sembrerebbe che una buona percentuale di giocatori d'azzardo patologici sia anche formata da disoccupati, giovani (dai 18 ai 20 anni) e da immigrati, di prima o seconda generazione. Tanto che il 44,1% di chi ha un problema con il gioco d'azzardo secondo le stime è straniero. I dati provenienti dai servizi per le dipendenze patologiche (STDP) hanno 170 utenti, per lo più maschi (83,5% contro il 16,5 di femmine) e per lo più adulti (solo il 20% ha meno di 34 anni e il 23,5% ha più di 55 anni) con 2.200 prestazioni erogate, mentre oltre 450 giocatori e familiari sono entrati nei progetti dipartimentali; oltre 50 giocatori e familiari fanno parte dei gruppi di auto mutuo aiuto regionali;
- **Perdita dell'abitazione** per l'impossibilità di far fronte al pagamento di affitto o mutuo, il che determina un cronicizzarsi del disagio e dell'emarginazione sociale.

Queste dinamiche, si noteranno nelle pagine a seguire, trovano riscontro anche all'interno dei Centri d'Ascolto delle Caritas della Diocesi: **non c'è stato nell'ultimo anno un incremento quantitativo consistente delle persone incontrate, quanto un netto peggioramento qualitativo delle condizioni generali di chi si presenta, con percorsi di povertà sempre più contorti proprio perché multidimensionali.**

**Senza dimora, emergenza tra i giovani:** I senza dimora sono coloro che rappresentano in maniera più estrema il fenomeno dell'emarginazione sociale, di cui la povertà economica e la mancanza di alloggio sono solo due dei fattori di svantaggio. Nella maggioranza dei casi si sommano altre problematiche quali ad esempio mancanza di una rete di relazioni, dipendenze, separazione dal coniuge, malattie e problemi personali o ambientali di varia natura. Questa pluridimensionalità rende quella dei senza dimora una problematica particolarmente complessa da affrontare, in quanto la concatenazione di diversi fattori porta spesso la persona ad un graduale isolamento dalle reti sociali e dal mondo del lavoro, intrappolandola spesso in un disagio sempre più cronico. Chi si trova in questa condizione ha quindi necessità di essere sostenuto ed accompagnato nella ricerca di nuove opportunità, andando oltre la semplice e temporanea risposta ai bisogni primari, seppure importante. È senza dubbio complicato censire le persone che fanno parte di questo esercito di "invisibili". L'ultimo rapporto della Caritas 2017 'Futuro Anteriore', aiuta a

fare un po' più di luce: secondo le stime, il 7% di chi fa utilizzo dei servizi offerti dalla Caritas su tutto il territorio nazionale, ha un'età compresa fra i 18 e i 35 anni. Se si restringe la fascia a chi ha meno di 24 anni, i numeri diventano ancora più allarmanti. Più di 9.600 ragazzi non hanno un tetto sotto cui stare e, per questo, si affidano ai centri di supporto e aiuto, come Caritas e diocesi. Tra chi non ha una dimora o che vive al di sotto della soglia minima di povertà ci sono anche i giovani immigrati. In totale, cioè coloro che sono stati ascoltati nei centri Caritas, sono circa 8.530, tra cui la maggior parte con un livello d'istruzione nella media, con un regolare permesso di soggiorno e con bambini nel 50% dei casi. Sono perlopiù giovani africani che hanno attraversato il deserto libico, prima, e la rotta mediterranea, dopo, in cerca di un futuro in terra europea. Gli enti che sostengono le persone in questa condizione offrono servizi riguardanti il soddisfacimento di bisogni primari (cibo, vestiario, igiene personale), alloggio notturno e/o accoglienza diurna. Molto diffusi su tutto il territorio sono i servizi di segretariato sociale (informativi, di orientamento all'uso dei servizi e di espletamento di pratiche amministrative, inclusa la residenza anagrafica fittizia) e di presa in carico e accompagnamento. I servizi di supporto ai bisogni primari hanno un'utenza annuale quasi venti volte superiore a quella dei servizi di accoglienza notturna e più che doppia rispetto a quelli di segretariato sociale e di presa in carico e accompagnamento. Gli enti pubblici erogano direttamente il 14% dei servizi, raggiungendo il 18% dell'utenza. Se a essi si aggiungono i servizi erogati dalle organizzazioni private che godono di finanziamenti pubblici, si raggiungono i due terzi sia dei servizi sia dell'utenza.

Nel 2017 il numero dei senza fissa dimora che si sono rivolti ai Centri di Ascolto delle Caritas Marchigiane è uguale a 1.596 unità. Un numero praticamente raddoppiato dal 2010 quando questi erano 820 (*Fonte: Dossier Caritas Marche 2017 – Rapporto sui centri di ascolto*). Sono stati 97.000 gli interventi (intesi come servizi offerti e non come persone assistite) come Caritas Marche, soprattutto per rispondere all'esigenza alimentare e di alloggio di chi vive in strada.

### 7.3) *Destinatari e beneficiari del progetto (\*)*

#### **Destinatari diretti**

I destinatari del progetto "Strade facendo – Jesi" sono persone che versano in forte situazione di disagio e che, rivolgendosi alla Caritas Jesina, sono accompagnate, per un periodo più o meno breve, in un percorso di sostegno materiale e morale con l'obiettivo primario di stimolare e ritrovare autonomia e autodeterminazione, ri-attivando risorse personali, familiari o comunitarie.

Principalmente sono:

- Italiani e stranieri, uomini e donne, singoli e famiglie, in difficoltà socio-economica a vario livello (problematiche abitative, nessun reddito, lavoro nero, solitudine, conflitti familiari, dipendenze, maltrattamenti ...);
- Stranieri con problematiche d'integrazione;
- Persone senza dimora o con la necessità di mettere radici stabili su un territorio preciso creando/alimentando relazioni virtuose.

#### **Beneficiari diretti**

A trarre indirettamente giovamento da questo progetto saranno principalmente:

- Gli Enti e le Associazioni, del pubblico e privato sociale e del terzo settore, che sul territorio si occupano dei problemi legati al disagio e lavorano in rete con la Caritas Diocesana Jesina;
- Le parrocchie della Diocesi con un proprio Centro di Ascolto, dedite alla carità, che animeranno la comunità in risposte sinergiche, coordinate dalla Caritas Diocesana Jesina;
- I giovani in Servizio Civile che potranno vivere un'esperienza di prossimità e di conoscenza della realtà in cui abitano, delle povertà e delle risorse presenti sul territorio, con attività concrete di servizio e formazione a carattere trasversale;
- La stessa sede promotrice del progetto, attuando la propria mission di solidarietà.



7.4) *Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.*

## **I Servizi sul territorio a contrasto del disagio adulto**

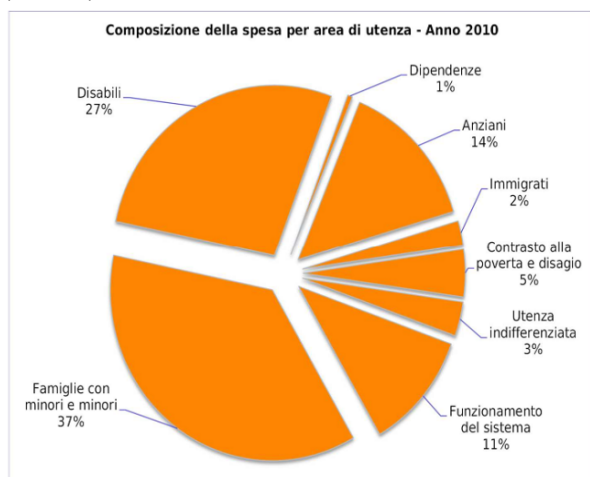
### **Premessa**

Mancanza di lavoro, crisi socio-economica e valoriale legata anche a stili di vita poco sostenibili, benessere psicofisico messo in secondo piano - se non per scelta comunque per necessità - dipendenze in aumento, assenza di risposte per categorie a rischio, sono alcuni dei fattori che nel territorio della Vallesina rappresentano il settore di riferimento del progetto, quello che presta attenzione a coloro i quali vivono differenti realtà di disagio. A questi si aggiungono le problematiche abitative (difficoltà col pagamento del canone di locazione, sfratti, mutui congelati, appartamenti pignorati); quelle relazionali (solitudine, conflitti familiari, fuga o abbandono, maltrattamenti, mancata integrazione sociale, separazioni o divorzi); quelle legate alla salute (handicap, anzianità, malattie psico-fisiche di varia natura); quelle appartenenti a individui che, a vario titolo, vivono nell'irregolarità e hanno problemi con la giustizia (lavoro sommerso, stranieri irregolari).

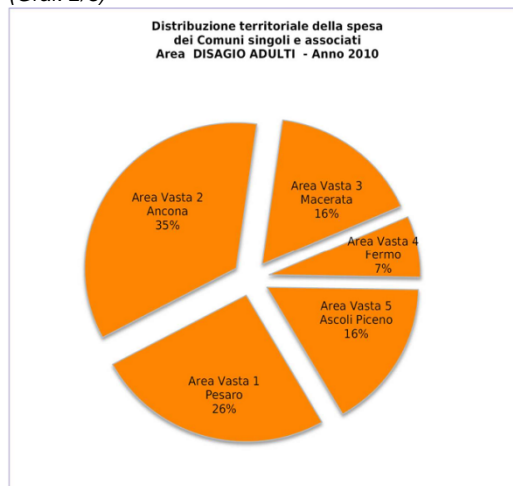
Ad essere punto nevralgico della domanda dei servizi è proprio il nucleo familiare. Sono famiglie dalle nuove peculiarità (famiglie uni-personali, single con figli, coppie non coniugate, famiglie ricostituite, con monoreddito) e, nonostante si osservi il moltiplicarsi indubbiamente di nodi e reti relazionali, sono rapporti quasi sempre deboli, sottili, potenzialmente generatori di ulteriori bisogni e necessari di un supporto socio-assistenziale esterno di fronte a specifici eventi di crisi.

I dati riportati di seguito appartengono allo studio fatto dalla *Regione Marche* grazie all'**Osservatorio Regionale Politiche Sociali**: emerge come i fondi economici disponibili siano dedicati maggiormente all'area *minori e disabili* e a seguire *anziani* mentre per l'area *dipendenze, immigrazione, povertà e disagio* - se sommati - non raggiungono neanche il 10% del totale (*grafico 1/3*). Contemporaneamente, rispetto il disagio adulto, notiamo (*grafico 2/3*) che l'Area Vasta 2 (composta dall'insieme degli Ambiti Sociali della Provincia di Ancona), possiede la percentuale più elevata - che si attesta al 35% - per la spesa relativa a questo settore.

(Graf. 1/3)



(Graf. 2/3)



**Spesa sociale pubblica per aree d'intervento**

	Aree di utenza							Totale
	Minori	Disabili	Anziani	Dipendenze	Disagio adulto/povertà	Immigrati	Utenza indifferenziata	
<b>ATS IX Jesi</b>	28%	17%	<u>43%</u>	<u>1%</u>	2%	1%	8%	100%
<b>Provincia Ancona</b>	<u>36%</u>	<u>21%</u>	28%	0%	3%	<u>2%</u>	10%	100%
<b>Regione Marche</b>	32%	<u>21%</u>	29%	<u>1%</u>	<u>4%</u>	<u>2%</u>	<u>11%</u>	100%

Come si può notare non si trattano di dati aggiornatissimi ma sono ugualmente interessanti perché costituiscono costantemente, anno dopo anno, il trend dei fondi dedicati alle singole categorie, alcune più oggetto di attenzione e ragguardevoli di fondi di altre.

### **Raddoppiate le richieste di aiuto oltre un migliaio in fila per un sostegno**

Focalizzandoci sulla realtà jesina, seguono i dati relativi ai *Servizi* che lavorano a contrasto del disagio adulto:

- prima del pubblico,
- poi del privato sociale,
- infine quelli che emergono dalle analisi statistiche interne dei Centri di Ascolto delle Caritas appartenenti alla Diocesi di riferimento.

La solidarietà a Jesi ha numeri concreti che confermano non solo l'attenzione del **Pubblico** verso i soggetti più deboli della società, ma anche l'efficienza e l'efficacia dell'azione dell'**ASP9** per la gestione unitaria del welfare. Numeri in crescita, sia per i servizi che per gli utenti beneficiari, a fronte di un'ampia fascia di disagio determinato da marginalità sociale ed economica che continua purtroppo ad allargarsi. In particolare **supera i 300.000 euro** la spesa certificata nel 2016 per la realtà di Jesi ed oltre **un migliaio i soggetti che hanno usufruito dei servizi dedicati all'area disagio e povertà**, quasi il doppio rispetto a quelli degli anni passati. Di questi oltre 300 soggetti - tra persone e nuclei familiari - hanno beneficiato di contributi assistenziali per il loro stato di indigenza, con i voucher lavoro, strumento più diffuso in luogo dell'assegno diretto. La scelta dell'Ente Pubblico è infatti quella di dare l'opportunità di svolgere piccoli lavori, anche per mantenere l'indigente attivo nel mercato del lavoro e magari trovare opportunità più stabili. Tra quanti invece hanno ricevuto il sostegno in denaro vi sono stati anche coloro avevano difficoltà a pagare affitti o bollette e che hanno ottenuto piccoli prestiti, impegnandosi - come stanno puntualmente facendo nella stragrande maggioranza dei casi - ad una restituzione a rate. Sono state **62 le famiglie che hanno ricevuto pacchi alimentari, mentre 153 sono stati gli esonerati dalla spesa per i servizi scolastici (mensa e scuolabus)**. Nel sostegno agli alimenti vanno considerate anche le famiglie che si approvvigionano al tavolo della solidarietà sviluppato con il progetto "SprecoZeroAlimentare": un centinaio i pasti che ogni settimana vengono erogati, oltre a prodotti agroalimentari prossimi alla scadenza o non più commerciabili ma perfettamente salubri.

A pieno regime ha lavorato la "Casa delle Genti", vale a dire il **centro d'accoglienza per i senza fissa dimora** jesino che nel corso del 2017 **ha ospitato 350 persone**, a conferma della validità di questo progetto che punta a dare un letto, servizi igienici ed un pasto a chi vive in strada. Questo servizio merita una particolare attenzione perché il Pubblico ha chiesto solamente pochi mesi fa a questa Caritas di prenderlo in gestione. La Caritas Diocesana Jesina si sta quindi sperimentando in prima linea nell'essere servizio a bassa soglia per i senza dimora con un'attività sia di prima che poi di seconda accoglienza, garantendo, come unica realtà sul territorio ad oggi, vitto e alloggio agli "ultimi".

Oltre all'erogazione di sostegni vari, da segnalare che in **465** si sono rivolti al **Centro per l'Integrazione Sociale** in cui i migranti hanno trovato una serie di servizi, oltre a psicologi, mediatrici culturali e assistenti sociali per informare, orientare e supportare i fruitori. A conferma

della grande professionalità con cui l'ASP 9 gestisce questo delicato settore, si ricorda che il direttore Franco Pesaresi è stato inserito in passato nel gruppo di lavoro ministeriale sul *Sostegno di Inclusione Attiva (SIA)*, il nuovo progetto rivolto proprio alle fasce più povere della popolazione.

**Quadro dei servizi offerti dai Comuni dell'ASP9 ricadenti nella Diocesi di Jesi (PUBBLICO) – AREA DISAGIO**

COMUNI DELL' ASP 9 APPARTENENTI ALLA DIOCESI DI JESINA	Castello	Castelplanio	Cupramontana	Jesi	Maiolati Spontini	Monsano	Monte Roberto	Montecarotto	P.S. Marcello	Rosora	S. Marcello	S.P. di Jesi	S.M. nuova	DATI UTENZA e PROFESSIONISTI COINVOLTI
UFFICI PROMOZIONE SOCIALE (UPS)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	n. 9 assistenti sociali - oltre n. 1.000 utenti
CONTRIBUTI ECONOMICI DIRETTI (tra cui ex-voucher, SIA/REI, benefici scolastici, bonus trasporto e mensa ...)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	300.000 € di spesa
STRUTTURA D'ACCOGLIENZA PER SENZA DIMORA "CASA DELLE GENTI"				X										n. 6 operatori dedicati all'orientamento e l'accoglienza - n. 350 utenti
CENTRO SERVIZI PER L'INTEGRAZIONE				X										303 accessi seguiti dalle mediatrici culturali, 187 dall'assistente sociale e 26 dalla psicologa
SERVIZIO TERRITORIALE DIPENDENZE (STDP)				X										n. 5 professionisti tra psicologi e assistenti sociali - Tot. 328 (nuovi casi + 227 vecchi)

**Quadro dei servizi offerti da realtà private (religiose/laiche) ricadenti nella Diocesi di Jesi (PRIVATO) – AREA DISAGIO**

ENTI DEL PRIVATO SOCIALE APPARTENENTI ALLA DIOCESI DI JESINA	Castello	Castelplanio	Cupramontana	Jesi	Maiolati Spontini	Monsano	Monte Roberto	Montecarotto	P.S. Marcello	Rosora	S. Marcello	S.P. di Jesi	S.M. Nuova	DATI UTENZA E VOLONTARI/OPERATORI COINVOLTI
CARITAS PARROCCHIALI	X		X	X	X	X		X		X	X		X	*Vedi dati pag. 11 del progetto. - volontari operatori coinvolti, n. 100 persone circa
CENTRO DI AIUTO ALLA VITA - CAV (n.1^)				X										Tot. Utenti circa 100. 70% donne e 30% uomini con età media di 37 anni. 36% italiani e 64% stranieri sostenuti con alimenti bimbi e sussidi economici per minori fino ai 2 anni d'età - n. 3 referenti dedicati
ASSOCIAZIONE "AMICIZIA DOMICILIO" (n.2^)				X										Famiglie supportate all'anno n.20 circa, 50% italiane e 50% straniera - n. 20 circa i giovani

ARMADIO DELLA CARITA' PRESSO PARROCCHIA SAN FRANCESCO D'ASSISI - DISTRIBUZIONE VESTIARIO (n. 3^)				X														volontari dell'associazione. Famiglie aiutate durante circa n. 120, apertura sett. per la distribuzione. Personale dedicato, circa 10 volontari.
--------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**(n.1^) CENTRO DI AIUTO ALLA VITA – CAV** I Centri di aiuto alla Vita, hanno diffusione nazionale e sono associazioni di volontariato, apartitiche, facenti parte del Movimento per la Vita di ispirazione cattolica, finalizzate ad aiutare le donne alle prese con una gravidanza difficile o indesiderata, oltreché sostenere le giovani madri/famiglie prive di mezzi o sprovviste delle capacità necessarie a fornire le cure al figlio, al fine di prevenire il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza. Oggi una larga fetta dell'attività dei centri è dedicata alle donne immigrate, specie se irregolari e provenienti da paesi in via di sviluppo. Si tratta difatti di una categoria di persone particolarmente vulnerabili. I CAV offrono servizi quali: test di gravidanza gratuito e riservato; sostegno alla donna o alla coppia in difficoltà; ospitalità per la madre e per il bambino nelle proprie case di accoglienza o in strutture convenzionate (circa 250 donne all'anno); aiuto nel completamento degli studi, nell'inserimento lavorativo, nella ricerca di un alloggio; baby-sitting per i casi di emergenza; distribuzione di corredi e attrezzature per neonato, compresi alimenti. Il CAV Jesino è aperto un unico giorno a settimana, il lunedì pomeriggio, dalle 17.00 alle 19.00.

**(n.2^) ASSOCIAZIONE "AMICIZIA A DOMICILIO"** Sul finire dell'estate 2011 alcuni ragazzi hanno maturato l'idea di questa forma di sostegno per famiglie in difficoltà: fornire prossimità e aiuti materiali direttamente a domicilio. Tramite raccolte alimentari presso Centri Commerciali o eventi ad hoc incontrano ogni settimana alcune famiglie in difficoltà economica specialmente quelle con numerosi bambini cui offrire anche momenti ludici, formativi e di socializzazione oltre che viveri di sussistenza. Dall'ottobre 2013 il gruppo è divenuto una vera e propria associazione ONLUS.

**(n.3^) SERVIZIO DISTRIBUZIONE VESTIARIO "ARMADIO DELLA CARITA'"** La Parrocchia San Francesco d'Assisi da moltissimi anni gestisce il servizio distribuzione vestiario per persone in difficoltà residenti a Jesi e Comuni limitrofi. Chi vuole può donare vestiti, scarpe, coperte all'"Armadio" che rimane aperto un giorno la settimana per ricevere il materiale (martedì) e un altro giorno invece per la distribuzione (il venerdì).

Concludendo, la realtà dei servizi è un mix di limiti e potenzialità. I punti di debolezza sono da rintracciare nella limitatezza dei livelli di offerta dei servizi e interventi rivolti specificatamente a questa tipologia di utenza, nella carenza o poca capacità ricettiva delle strutture residenziali e di servizi ad hoc per persone immigrate adulte in condizione di disagio, nella limitata presenza di figure professionali impiegate in questa area e/o in un eccessivo loro turn-over, in un deficit di coordinamento tra i vari enti e in una logica di lavoro prevalentemente settoriale. Le criticità dei servizi del territorio si basano sul forte aumento della domanda area disagio adulto/famiglia; sulla mancanza di risposte risolutive che porta alla moltiplicazione degli accessi in cerca di una soluzione praticabile; sulla mancanza di servizi minimi attivati in maniera uniforme su tutti i Comuni. Al di là delle procedure concordate con gli operatori della rete, si registrano difficoltà dovute a resistenze personali degli operatori e non disponibilità effettiva al lavoro di rete come valore aggiunto e indispensabile per affrontare casi complessi; l'insufficienza del personale dedicato al servizio in relazione sia per i carichi di lavoro che per lo svolgimento dei compiti istituzionali degli Enti Locali. Al contempo, le potenzialità sono da rintracciare in un servizio uniforme su tutto il territorio come sportello e servizio per la cittadinanza progettato e coordinato a livello di Ambito (vedi la recente nascita dell'*Azienda Unica Servizi alla Persona 9*); nella formazione permanente del personale progettata e realizzata a livello integrato; nella puntuale analisi della domanda e della risposta in vista della programmazione delle politiche comunali; nella supervisione organizzativa gestionale come supporto alle assistenti sociali, come garanzia di uniformità del servizio e come supporto alla programmazione sociale di Ambito.

### **La Caritas Diocesana Jesina (cod. Helios 6721).**

<<...Allora Giuda Iscariota, disse: "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento danari per poi darli ai poveri?" Questo egli disse non perché gli importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse:

*"Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. **I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me**">>. [Giovanni 12,1-11]*

Queste parole del Vangelo rappresentano l'invito ai discepoli e alla Chiesa a considerare costantemente la presenza dei poveri che sono presenti nella comunità e che vivono costantemente il disagio e il peso della propria esistenza. Dopo il ritorno di Gesù al Padre "le buone opere" dei suoi discepoli si volgeranno per sempre ai bisognosi perché l'amore concreto per i poveri è il testamento lasciato dal Signore per la sua chiesa. Dalla loro nascita la Caritas Italiana e le Caritas Diocesane basano il loro operato su questa frase **"i poveri li avete sempre con voi"** e in questo momento storico, di grave crisi economica e valoriale, queste parole assumono un'eco ancora più grande, che deve spingere le realtà Caritas a operare ancora con più forza e determinazione.

Da alcuni anni, al Centro d'Ascolto (*da ora CdA*) della Caritas Diocesana Jesina e a quelli delle Caritas Parrocchiali, giungono moltissime persone e famiglie che manifestano tragicamente la difficoltà di far fronte alle necessità di base (affitti e bollette), impossibilitati a mantenere impegni presi (es. prestiti e rate mutui), disperate per l'assenza di prospettive lavorative (licenziamenti, lunghi periodi di disoccupazione, cassintegrazione, persone considerate anziane per un ricollocamento nel mondo lavorativo). È noto che ciò riguarda anche il pubblico, ugualmente sofferente per i fondi drasticamente ridotti nel campo del sostegno alle povertà. Oltre a nuove situazioni di disagio, dai dati dei CdA diocesani, si nota un aggravarsi di quelle già conosciute, con la fine degli ammortizzatori sociali (mobilità, cassintegrazione), la perdita dell'alloggio (dovuta all'impossibilità di pagare mutui e affitti, anche con l'esaurimento dei propri risparmi dovuto al prolungarsi della crisi), il logorarsi dei rapporti matrimoniali (con conseguenti divorzi e separazioni e l'uscita da casa del capofamiglia), la caduta in situazioni di dipendenza (da alcol, sostanze psicotrope o gioco d'azzardo).

Per la Caritas Diocesana Jesina, questo momento così complicato si è trasformato in un'occasione di profonda riflessione sulle modalità di intervento in situazioni caratterizzate da tale livello di multi-problematicità. Sicuramente incrementando le ore di apertura del Centro d'Ascolto diocesano, i volontari dedicherebbero il tempo necessario non solo ad ascoltare chi hanno di fronte, ma anche a confrontarsi tra di loro e con le realtà pubbliche e private del territorio per modulare sulla persona il percorso di accompagnamento e reinserimento socio lavorativo più adeguato. I volontari attualmente in forza ai servizi sono preziosi: negli anni hanno accumulato esperienza e sensibilità nel farsi prossimi a quanti ne hanno bisogno.

A tal proposito ecco una fotografia dell'attuale realtà operativa: vi è un Centro di Ascolto Diocesano e un Osservatorio delle povertà e risorse (il programma informatico "*OspoWeb*" ne è il suo strumento) da cui si innescano forme di accoglienza/sostegno che si esplicano attraverso vari servizi, quali l'orientamento, l'ascolto, la mensa diurna e serale, la distribuzione dei viveri, l'accoglienza notturna, interventi economici e di sostegno al reddito, inserimenti lavorativi, archiviazione dati e analisi statistiche. La sede è aperta tutti i giorni. La domenica e durante le festività è comunque garantito il servizio grazie a personale volontario proveniente dalle varie parrocchie della Diocesi attraverso un calendario concordato all'inizio di ogni anno pastorale (settembre). Il lunedì è prevista una riunione interna d'equipe del CdA per il monitoraggio delle situazioni più emergenziali, CdA che è attivo nelle giornate del martedì, mercoledì, venerdì e sabato. L'apertura delle strutture di accoglienza (prima accoglienza e seconda accoglienza) è continuativa e garantisce 365 giorni l'anno vitto e alloggio. In avvio il servizio di un emporio solidale per la distribuzione di alimenti e generi di prima necessità. Costante è il "lavoro di rete" che viene realizzato con le Istituzioni/Enti del pubblico e del privato sociale, in special modo con quelle realtà che si occupano di disagio e povertà con cui si hanno in comune l'utenza ma anche strategie/risorse per il fronteggiamento delle diverse situazioni anche grazie alla sottoscrizione formale di protocolli operativi.

Seguiranno nelle prossime pagine i dati raccolti durante l'ultimo anno, rilevati attraverso gli accessi dell'utenza che è stata accolta e ascoltata presso i Centri di Ascolto delle realtà Caritas Jesina

tramite il sistema informatico Ospoweb. Non rappresentano la totalità delle dinamiche territoriali ma questa raccolta è stata comunque possibile perché le Caritas Parrocchiali stanno man mano acquisendo credibilità e sostenibilità nelle singole comunità di riferimento oltre al fatto che stanno sempre più acquisendo un'operatività in linea con quella della Caritas. La Caritas Jesina infatti, soprattutto negli ultimi anni, ha investito molto sulla promozione e l'accompagnamento della testimonianza comunitaria della carità nelle parrocchie attraverso l'avvio, la crescita, la formazione, la progettazione, la verifica e l'accompagnamento delle Caritas Parrocchiali. È in base alla *prevalente funzione pedagogica* che la Caritas Diocesana ha, come compito principale, quello di promuovere la nascita delle Caritas Parrocchiali come testimonianza concreta da parte della comunità cristiana di vicinanza ai fratelli che soffrono, di curarne la formazione e lo sviluppo e di mantenerle in costante contatto, cioè di metterle in "rete" tra di loro.

### **Le Caritas Parrocchiali**

La Caritas Parrocchiale è l'organismo pastorale istituito per animare la parrocchia, con l'obiettivo di aiutare tutti a vivere la "testimonianza della carità", non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa. La Caritas Parrocchiale, presieduta dal parroco, è costituita da un gruppo di persone che aiuta il parroco sia sul piano dell'animazione alla testimonianza della carità che su quello operativo di servizio ai poveri. L'obiettivo principale è partire da fatti concreti – bisogni, risorse, emergenze – e realizzare percorsi educativi finalizzati al cambiamento concreto negli stili di vita ordinari dei singoli e delle comunità/gruppi, in ambito ecclesiale e civile.

Come accennato precedentemente, negli ultimi anni, con le conseguenze economiche e sociali della crisi fattesi ancor più pesanti, sempre più persone hanno scelto di dedicare parte del loro tempo e delle loro risorse all'aiuto del prossimo: questo ha reso possibile il sorgere di diverse realtà Caritas nelle parrocchie della Diocesi. C'è stata, nella comunità, la spinta a non delegare la carità ad altri, ma a mettersi in gioco in maniera attiva facendosi carico dell'aiuto ai fratelli più bisognosi. A questo punto però, diventa fondamentale formare i volontari impegnati nelle Caritas, sia parrocchiali che diocesane, in modo che operino tutti con una linea comune, seguendo quindi il metodo Caritas: **ascoltare, osservare, discernere**. La formazione è una parte fondamentale del volontariato, proprio perché permette a ciascun soggetto di acquisire quella base e quel metodo di lavoro comuni, guidati sempre dai principi di ascolto, osservazione e discernimento, che gli consentono di superare gli individualismi e di formare insieme un gruppo coeso e collaborativo.

La Caritas Diocesana di Jesi ha quindi dato rilevanza a promuovere la nascita delle Caritas Parrocchiali e ha assunto il compito di curarne la formazione e lo sviluppo: così, nel dicembre 2014, con l'arrivo di un nuovo Direttore, questa idea di vicinanza e accompagnamento alle Caritas Parrocchiali si è tradotta nella decisione di fare una mappatura accurata delle realtà presenti, per far sentir loro la vicinanza ed il supporto e per raccogliere le loro esigenze, idee e proposte per linee future da intraprendere insieme. Mappatura che è poi continuata con aggiornamenti costanti che permettono di mostrare la fotografia dell'attuale situazione dei servizi offerti da ogni singola realtà (anno 2018):

PARROCCHIA	ANNO DI NASCITA	C.D.A. ATTIVO	OSPOWEB	DISTRIB. VIVERI, VESTIARIO, MOBILIO
<b>JESI</b>				
San Francesco di Paola	2004	-	-	VIVERI E MOBILIO
San Giovanni Battista	2009	-	-	VIVERI
San Pietro Martire	2009	SI	SI	VIVERI E VESTIARIO PER MINORI
San Giuseppe	2010	SI	SI	VIVERI
Divino Amore	2013	SI	SI	VIVERI
Regina della Pace	2013	-	-	VIVERI
Santa Maria del Piano	2013	-	-	VIVERI
San Massimiliano Kolbe	2013	SI	SI	-
San Francesco d'Assisi	2014	-	-	VESTIARIO
<b>EXTRA JESI</b>				
Collina/Santa Maria Nuova	1989	-	-	VIVERI
Moie	2008	SI	-	VIVERI

Cupramontana	2010	-	-	VIVERI, MOBILIO E VESTIARIO
Maiolati Spontini	2010	SI	SI	VIVERI E MOBILIO
Monsano/San Marcello	2010	SI	SI	VIVERI, MOBILIO E VESTIARIO
Montecarotto	2010	-	-	VIVERI E VESTIARIO
Angeli di Rosora	2011	-	SI	VIVERI E VESTIARIO PER MINORI
Pianello Vallesina	2011	-	-	VIVERI E VESTIARIO
Castellino	2014	-	-	VIVERI
Castelplanio	2014	-	-	VIVERI

Quanto emerso dagli incontri è riassumibile in alcuni punti:

- **Forte esigenza formativa.** In gran parte delle Caritas Parrocchiali visitate emerge, soprattutto nei volontari dei centri d'ascolto, un diffuso senso di inadeguatezza nell'accogliere e rispondere ai bisogni presentati dagli utenti, ed è stata esplicitata la richiesta di una formazione continua e più strutturata da parte della Caritas. Come si può notare dalla tabella precedente, alcune delle realtà visitate non hanno il centro d'ascolto, proprio perché i volontari non si sentono adeguatamente formati per mettere in atto questo servizio, tanto impegnativo quanto però importante, e si preferisce puntare sul soddisfacimento di bisogni più concreti, come la distribuzione dei pacchi viveri e del vestiario.
- **Necessità di condivisione dei dati.** Tutte le realtà Caritas della Diocesi hanno espresso l'esigenza di trovare uno strumento che permetta uno scambio più fluido delle informazioni ed una condivisione dei dati. Questo sia per evitare il sovrapporsi degli aiuti, sia per avere un quadro più completo della povertà del territorio: confluendo tutti i dati delle Caritas in un unico contenitore, sarebbe possibile elaborarli ed analizzarli, sintetizzandoli in informazioni utili a comprendere meglio la realtà territoriale in cui si opera e pianificare nuove modalità operative. La Caritas ritiene che lo strumento adatto alla condivisione dei dati sia **OspoWeb**, che però, come si nota dalla tabella, non è ancora attualmente utilizzato da alcune realtà Caritas del territorio, anche perché molte di loro non hanno un centro d'ascolto per la raccolta delle informazioni degli utenti, che poi confluiscono in Ospo.
- **Proliferare di attività ed iniziative.** È emersa nelle Caritas Parrocchiali del territorio una spiccata inventiva. Molte sono le iniziative portate avanti per animare la comunità e raccogliere fondi: gite, tornei di carte, mercatini, raccolte nei supermercati, lotterie... Anche per questo si avverte la necessità di fare "rete": conoscere le altre realtà Parrocchiali è fonte di ispirazione e spunti interessanti per trovare nuove modalità di animazione e coinvolgimento della propria comunità.

Alla luce di quanto emerso, la Caritas Diocesana Jesina ritiene prioritario nel corso dei prossimi 12 mesi investire tempo e risorse:

1. **nell'implementare l'utilizzo di OspoWeb** in modo che divenga lo strumento di condivisione dei dati tra le realtà Caritas del territorio;
2. **in una formazione continua** sia per chi vuole accostarsi al mondo Caritas intraprendendo un'esperienza di volontariato, sia per chi già opera in questo ambito, in modo che tutti abbiano una base di partenza comune ed agiscano guidati dallo stesso metodo (*ascoltare, osservare, discernere*). Riguardo questo punto, negli ultimi due anni, sono stati effettuati percorsi formativi per gli operatori e volontari delle Caritas Parrocchiali e della stessa Caritas Diocesana, accolti con entusiasmo e partecipazione.
3. **nel promuovere la nascita delle Caritas Parrocchiali** laddove ancora non presenti, e nel sostenere ed accompagnare quelle già esistenti.

Il software **“OspoWeb”** ha l’obiettivo di sostenere in maniera più efficace l’attività di raccolta dati delle persone in difficoltà da parte dei CdA e degli OPR (*Osservatori delle Povertà e delle Risorse*) del territorio.

Tale attività ha avuto uno sviluppo particolarmente significativo dal mese di aprile 2003, a partire dalla diffusione da parte di Caritas Italiana di OSPO3 in concomitanza con l’avvio del cosiddetto “Progetto Rete”, mirato da una parte a migliorare il lavoro ordinario dei CdA, e dall’altra a favorire la realizzazione di Dossier Diocesani, regionali e nazionali sulle situazioni di povertà, utili sia alle attività in ambito ecclesiale che all’informazione e alla sensibilizzazione in ambito civile su tali tematiche. Attraverso questa procedura è stato possibile utilizzare al meglio un sistema di rilevazione dati relativo ai dati anagrafici degli utenti dei CdA, alle loro principali caratteristiche, ai loro bisogni sociali, alle loro richieste e agli interventi effettuati dagli operatori, basato su codifiche omogenee su scala nazionale, sviluppato in collaborazione con i referenti indicati dalle Delegazioni Regionali Caritas. Il sistema utilizzato da Ospo3 è diventato così lo standard di riferimento anche per le realtà diocesane che, per vari motivi, si sono orientate all’utilizzo di altri software (essendo ogni Caritas Diocesana autonoma rispetto a Caritas Italiana).

La realtà Caritas di Jesi utilizza da più di 15 anni il programma informatico Ospo (Osservatorio Povertà e Risorse) divenuto poi Web (poiché in rete sulla piattaforma internet), e grazie ad esso è riuscita ad operare con un metodo più efficace riguardo la gestione della documentazione nella sua fase di acquisizione/verifica/analisi statistiche e confronto con altri enti privati e pubblici che operano nel settore del disagio. Questo strumento però non è stato sempre ben accolto dalle varie realtà Caritas Parrocchiali, vuoi per motivi tecnici (mancanza di pc/internet e di volontari in grado di operare con tale strumento), vuoi per ragioni etiche (non condivisione dell’idea di utilità dello strumento visto più come forma di “schedaggio” dell’utenza e non tecnica di prossimità). Negli ultimi anni, tra le diverse Caritas Parrocchiali che hanno sperimentato l’utilizzo di questo strumento, alcune ne hanno colto l’utilità utilizzandolo in maniera continuativa e produttiva, altre hanno deciso di interromperne l’uso perché non convinte della sua rilevanza. Probabilmente, una formazione ed un affiancamento continui da parte della Caritas Jesina permetterebbe a tutti i gruppi Caritas di cogliere le finalità di OspoWeb e utilizzarlo al meglio ampliando la possibilità di confronto/ verifica e di attività operativa tra loro e con la stessa sede diocesana.

Le statistiche delle pagine a seguire, elaborate proprio grazie ad OspoWeb, sono l’esempio di come l’utilizzo di questo strumento sia utile per mostrare una serie di dati e di riflessioni nonché di bisogni/richieste e di servizi elargiti provenienti dagli utenti che si sono rivolti ai CdA della diocesi durante l’arco dell’ultimo anno. Si specifica che il possesso di tali informazioni è possibile grazie a: 1) un primo lavoro che avviene in ogni singolo CdA tramite una scheda raccolta dati (utenti) che raccoglie e va a compilare i campi che si ritrovano anche nel programma informatico possibile grazie tramite uno o più colloqui; 2) una seconda fase che coincide con l’inserimento di tali informazioni all’interno del programma e quindi l’apertura di una nuova “scheda utente” oppure un suo aggiornamento; 3) la fase di successiva rielaborazione dati che può avvenire attraverso la selezione dei parametri che si vogliono indagare.

### **Dal sistema informatico/statistico OspoWeb - Caritas Diocesana e Parrocchiali**

**Centri di Ascolto coinvolti operanti con programma informatico OspoWeb – Diocesi di Jesi**  
**N° Utenti dal 30/06/2017 al 30/06/2018**

Centro di Ascolto	Femminile ♀	Maschile ♂	Totale
C.d.A. Caritas Diocesana Jesi - Jesi	189	234	423
n. 4 C.d.A. zona città di Jesi	76	34	110
n. 3 C.d.A. zona extra Jesi	90	105	195
<b>Totale</b>	<b>355</b>	<b>373</b>	<b>728</b>



**Tutti i CdA: N° Utenti per cittadinanza e genere (riferimento: giugno 2017/giugno2018)**

Sesso	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Tot.
Femminile	112	240	3	355
Maschile	155	216	2	373
<b>Totale</b>	<b>267</b>	<b>456</b>	<b>5</b>	<b>728</b>

**Tutti i CdA: N° Utenti per classe d'età e cittadinanza (riferimento: giugno 2017/giugno2018)**

Classe di età'	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Tot.
19 - 24 anni	10	36	0	46
25 - 44	78	238	1	317
45 - 64	143	161	4	308
65 - 74	29	16	0	45
75+	7	5	0	12
<b>Totale</b>	<b>267</b>	<b>456</b>	<b>5</b>	<b>728</b>

**Tutti i CdA: N° Utenti per situazione abitativa e cittadinanza (riferimento: giugno 2017/giugno2018)**

Dimora abituale	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
Casa di proprietà	61	53	0	114
Ospite da amici/parenti	37	90	0	127
In affitto da privato	93	175	3	271
In affitto da ente pubblico	40	58	2	100
Senza dimora	36	80	0	116
<b>Totale</b>	<b>267</b>	<b>456</b>	<b>5</b>	<b>728</b>

**Tutti i CdA: N° Utenti per cittadinanza e condizione lavorativa (riferimento: giugno 2017/giugno2018)**

Condizione professionale	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
Occupato	40	55	3	98
Disoccupato in cerca di nuova o prima occupazione	171	334	2	507
Casalinga	18	47	0	65
Studente	0	0	0	0
Inabile parziale o totale al lavoro	14	10	0	24
Pensionato	24	10	0	34
<b>Totale</b>	<b>267</b>	<b>456</b>	<b>5</b>	<b>728</b>

Tutti i CdA: Bisogni rilevati per cittadinanza (riferimento: giugno 2017/giugno2018)  
Un utente può segnalare più bisogni

Bisogni - macrovoci	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
Problematiche abitative	83	156	0	239
Detenzione e giustizia	5	4	0	9
Dipendenze	11	4	0	15
Problemi familiari	33	47	0	80
Handicap/disabilita'	2	1	0	3
Bisogni in migrazione/immigrazione	0	44	0	44
Problemi di istruzione	1	47	0	48
Problemi di occupazione/lavoro	149	312	2	463
Povertà /problemi economici	143	269	3	415
Altri problemi	14	22	0	36
Problemi di salute	19	15	0	34
<b>Totale</b>	<b>267 utenti</b> per 460 bisogni	<b>456 utenti</b> per 921 bisogni	<b>5 utenti</b> per 5 bisogni	<b>728 utenti</b> per 1.386 bisogni

Considerevoli i dati che riguardano le **problematiche occupazionali** e il disagio legato a motivi di povertà e **problemi economici**: pressano in maniera importante sia italiani che stranieri anche se gli stranieri sono maggiormente colpiti.

Emerge inoltre, come nel territorio in considerazione, tra i bisogni maggiormente rilevati vi siano quelli legati alle **problematiche abitative** - che riguardano soprattutto gli stranieri - e quelli legati ai **problemi familiari**, che caratterizzano invece gli italiani. Nello specifico, per problematiche abitative, si intende la difficoltà o l'impossibilità di pagare affitti o spese condominiali, situazione che in casi estremi può generare sfratto o addirittura perdita di residenza. La ricerca di un'abitazione a canone moderato o a seguito di uno sfratto rimane una delle richieste primarie seppur con una frequenza ridotta rispetto le altre prime voci. Per problemi familiari invece, si intende quelli che si vengono a creare nel momento in cui c'è bisogno di un'assistenza o comunque una nuova gestione della cura delle persone meno tutelate nell'ambito familiare, ossia minori e anziani. In questi casi le famiglie si rivolgono spesso ai CdA per cercare o una babysitter o un'assistente familiare ("badante") in grado di garantire una buona presenza a livello di orario ma anche una discreta competenza nel lavoro richiesto. E' anche giusto ricordare che, all'interno delle problematiche legate all'immigrazione, si trovano con maggior frequenza la scadenza di documenti difficilmente rinnovabili con il conseguente rischio di irregolarità o ad esempio la difficoltà dell'integrazione per scarsa conoscenza della lingua italiana che caratterizza anche la voce **problemi di istruzione** che interessa quasi completamente l'utenza straniera.

Il problema principale è quindi quello economico legato a una situazione di povertà assoluta o relativa. Con la stessa frequenza circa, il problema della mancanza di un'occupazione legata fortemente alla mancanza di reddito. Queste due prime voci oramai da anni rimangono una costante.

Tutti i CdA: Servizi erogati per cittadinanza (riferimento: giugno 2017/giugno2018)

Ad un utente possono essere erogati più servizi – Ad un bisogno portato infatti, non raramente si risponde attivando più interventi.

Interventi - macrovoci	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
Alloggio	0	2	0	2
Ascolto	108	205	1	314
<b>Beni e Servizi materiali</b> (alimenti, materiale sanitario, biglietti per viaggio, igiene personale, mensa, mobilio, vestiario)	1.191	1.487	67	2.745
Coinvolgimenti, lavoro di rete enti pubb. e priv.	12	13	1	26
Consulenza professionale	1	4	0	5
Lavoro	41	43	0	84
Sanità	14	25	1	40
Sostegno Socio-assistenziale	0	10	0	10
Sussidi Economici	128	241	0	369
<b>Totale</b>	267 utenti per 1.495 servizi	456 utenti per 2.030 servizi	5 utenti per 70 servizi	<b>728 utenti per 3.595 servizi</b>

**I beni e servizi materiali e il sostegno attraverso l'erogazione di sussidi economici (affitti, utenze, pratiche relative a documenti, spese scolastiche ...),** risultano essere i servizi su cui i centri Caritas della Diocesi Jesina lavorano di più. Negli ultimi anni infatti gli interventi che erano in passato occasionali e per un certo verso, eccezionali, sono diventati i più frequenti.

L'organizzazione e la gestione degli interventi permettono alla realtà Caritas di essere risorsa locale accanto ad altre realtà del territorio impegnate nel fronteggiare forme di disagio assai diffuse. È partendo proprio da tali dati che la Caritas Jesina ha scelto di operare in quest'area: dalla sua nascita, attraverso il servizio d'ascolto e l'osservatorio delle povertà, con la sua raccolta dati, la mensa, la distribuzione dei viveri, ha intercettato numerosi casi rispetto l'area "disagio adulto" e tuttora cerca di "essere voce di chi spesso non ha voce" presso la realtà ecclesiale e sociale, non tanto e non solo per interventi immediati ed emergenziali ma soprattutto per realizzare progetti destinati a ridare dignità e restituire autonomia.

8) *Obiettivi del progetto (\*)*

### **Premessa**

**Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

**Coscientizzazione** come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e

riconoscimento di diritti.

## Obiettivi generali del progetto

La finalità generale del progetto è di migliorare le condizioni e la qualità della vita delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto Diocesano. Il progetto è caratterizzato da finalità pedagogiche nei confronti di quanti si trovano a vivere una situazione di disagio più o meno grave, a breve o a lungo termine. Stimolando l'autonomia del singolo e la sua promozione come persona portatrice di risorse, sarà maggiormente auspicabile aumentare il benessere degli utenti che arrivano al servizio, cercando così di evitare il rischio di dipendenza da quest'ultimo. Nella sede, gli operatori e i volontari si pongono attraverso l'elargizione dei servizi presenti in un'ottica educativa rispetto alle persone che chiedono aiuto, stimolando l'autonomia dei singoli attraverso la promozione dell'individuo. Il progetto contribuirà ad attivare le ricchezze individuali e della comunità per un benessere condiviso. Si esce così da una mentalità assistenziale a favore di un'ottica volta all'autodeterminazione dell'utente, non percepito più solo come oggetto di prestazioni ma soprattutto come individuo detentore di possibilità da far emergere e orientate inserito in una Comunità a sua volta risorsa per la persona e viceversa. Lo scopo è anche quello di contribuire a creare una cultura della solidarietà e della multiculturalità in un territorio caratterizzato da vecchie e nuove problematiche.

## Obiettivi specifici del progetto

AREA D'INTERVENTO: Assistenza - Adulti e terza età in condizioni di disagio		
SEDE: Caritas Diocesana di Jesi – viale Papa Giovanni XXIII n.23/A Jesi (An) Cod. Helios 6721		
SITUAZIONE DI PARTENZA (in riferimento al punto 6)	OBIETTIVI SPECIFICI (situazione di arrivo)	INDICATORI
<p>1 Nell'ultimo anno è stato evidenziato dai CdA diocesano e parrocchiali un aumento della complessità e multi problematicità delle situazioni presentate dagli utenti. Per questo la presa in carico degli stessi deve essere più attenta e continuativa. I percorsi di accompagnamento vanno elaborati in maniera attenta e con la partecipazione degli altri enti del territorio con cui la Caritas fa 'rete'. L'operato del CdA quindi ha bisogno di un maggior tempo per farsi carico in maniera più intensiva delle situazioni che si presentano, per elaborare progetti sulla persona, per attivare servizi e/o aiuti lungimiranti.</p> <p>- <b>Attualmente n. 0 (zero) pomeriggi di apertura pomeridiana del CdA Diocesano</b></p>	<p><b>1 - INCREMENTO DELL' ORARIO DI APERTURA DEL CENTRO DI ASCOLTO</b></p> <p>La Caritas jesina deve fronteggiare attraverso le proprie risorse l'incremento delle richieste di aiuto che arrivano alla sede. L'obiettivo è quello non solo di riuscire a garantire un ascolto e una presa in carico a coloro che si rivolgono al CdA ma soprattutto occorre assicurare una maggiore possibilità di far sperimentare percorsi di autodeterminazione e autonomia all'utenza perché percepita e valorizzata come parte attiva e portatrice di risorse durante il percorso di sostegno. Questo può avvenire partendo dall'</p> <p><b>INCREMENTO DELL' ORARIO DI APERTURA DEL CENTRO DI ASCOLTO e quindi di una maggior presenza del personale dedicato all'ascolto per una presa in carico più attenta e approfondita dell'utenza.</b></p>	<p>1 Aumento dell' orario di apertura del servizio Centro di Ascolto:</p> <p><b>- passando da n. 0 (zero) pomeriggi ad almeno n.2 la settimana entro i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto</b></p>
<p>2 La Caritas Diocesana da quando si è dotata del programma informatico Ospo (Osservatorio Povertà e Risorse)</p>	<p><b>2- ATTIVAZIONE PROGRAMMA "OSPOWEB" IN ALMENO IL 75% DELLE CARITAS PARROCCHIALI DELLA DIOCESI E</b></p>	<p><b>2 Attivazione della postazione OspoWeb da n. 7 parrocchie a n. 14 parrocchie entro un anno dall'avvio del progetto e</b></p>

<p>divenuto poi Web (poiché in rete sulla piattaforma internet), ad oggi "Ospoweb", è riuscita ad operare con un metodo più efficace riguardo la gestione della documentazione nella sua fase di acquisizione/verifica/analisi statistiche e confronto con altri enti privati e pubblici che operano nel settore del disagio. Paradossalmente la facilità dello strumento non è stata sempre ben accolta dalle parrocchie, vuoi per motivi tecnici, vuoi per ragioni etiche (mancanza di pc/ internet e di personale capace e disponibile ad operare con tale modalità; non condivisione dell'idea di utilità dello strumento visto più come forma di "schedaggio" dell'utenza e non possibilità di prossimità). Negli ultimi anni e grazie alla nascita delle prime Caritas Parrocchiali alcune hanno sperimentato questo strumento ampliando la possibilità di confronto/ verifica e di attività operativa tra loro e con la Caritas Diocesana oltre ovviamente con gli enti preposti al disagio sul territorio di competenza (servizi sociali dei comuni, associazioni, gruppi di aiuto spontanei...)</p> <p>- <b>N. 7 postazioni parrocchiali attualmente operative in Ospoweb</b></p>	<p><b>REALIZZAZIONE DI UN DOSSIER DIOCESANO PER LA RILETTURA PASTORALE DEI DATI RACCOLTI</b></p> <p>La situazione ottimale sarebbe quella in cui ogni singola parrocchia della Diocesi (avente un gruppo Caritas o una più strutturata <b>Caritas parrocchiale</b>) possa nel giro di qualche mese dotarsi di una <b>postazione Ospoweb</b> capace di creare una più veloce, sicura e pratica modalità di confronto esterno e di presa in carico interno dell'utenza. Sarebbe utopistico voler far sì che ogni parrocchia abbia questo strumento ma crediamo che sia possibile <b>in almeno il 50%</b> tra quelle già visitate dagli operatori Caritas per una supervisione e un nuovo accompagnamento. In tal modo si realizzerà uno studio diocesano sui dati relativi all'utenza che è stata inserita all'interno del sistema informatico Ospoweb al fine di <b>realizzare un "Dossier Diocesano"</b>.</p>	<p><i>realizzazione di un Dossier Diocesano con i dati raccolti dal programma informatico.</i></p>
<p><b>3</b> Dopo anni di assenza sul territorio Jesino di una struttura di accoglienza per persone senza dimora, un problema che per anni i servizi pubblici presenti hanno cercato solamente di tamponare, la volontà della Caritas Diocesana di dare una risposta non emergenziale ma strutturata al fenomeno dei senza fissa dimora, ha trovato una risposta concreta, attraverso due azioni: 1) prendendo in gestione un servizio denominato "Casa delle genti" cioè un alloggio di <u>prima accoglienza</u> per senza dimora capace di ospitare fino a 16 uomini indigenti bisognosi di vitto e alloggio per un massimo di 15 giorni ogni tre mesi; 2) creando un alloggio di seconda</p>	<p><b>3 – AUMENTO POSSIBILITA' DI INCLUSIONE SOCIALE ATTRAVERSO N° 6 TIROCINI FORMATIVI O DI INSERIMENTO SOCIALE PER GLI OSPITI DELLA SECONDA ACCOGLIENZA</b></p> <p>L' obiettivo di avere dato una risposta al fenomeno dei senza dimora con la messa a disposizione di alcuni posti letto è già un traguardo grande raggiunto dalla Caritas diocesana che da anni evidenziava la necessità su un territorio sprovvisto di risorse per quanti chiedevano un aiuto per non vivere o almeno dormire costantemente in strada. Dare la possibilità di mettere radici significa riconoscere altro oltre il bisogno, andare al di là di questo,</p>	<p><b>3</b> Realizzare percorsi di autonomia in campo lavorativo capaci di avere un' entrata economica dignitosa e dinamiche virtuose di reinserimento sociale.</p> <p>- <b>attivazione di fino ad un massimo di n. 6 tirocini di inclusione sociale per gli ospiti in seconda accoglienza all'interno dei 12 mesi seguenti l'avvio del progetto.</b></p>

<p><u>accoglienza</u> denominato “Casa alleanza” per un massimo di n. 6 uomini senza dimora con potenzialità lavorative e di autonomia e soprattutto con la forte volontà di stabilirsi sul territorio della Vallesina in maniera continuativa anche loro bisognosi di vitto e alloggio stabili fino anche ad un anno di ospitalità.</p> <p>- <b>Ad oggi vengono garantiti vitto/alloggio ma non sono ancora in piedi percorsi di autonomia lavorativa.</b></p>	<p>riconoscere delle capacità, a volte professionalità, dare la possibilità di garantire percorsi di inclusione. Questo può avvenire dando la possibilità di fermarsi costantemente in un territorio, stringere o alimentare nuove o vecchie relazioni, sentirsi impegnati e utili, avere un ingresso economico per ricominciare a sperimentare una sorta di autonomia. I tirocini di inclusione sono un tentativo non scontato.</p>	
<p><b>4</b> Da anni si registra un aumento delle richieste di sostegno. Servizi pubblici e del privato sociale non sono in grado di rispondere in maniera esaustiva attraverso aiuti economici a tali istanze. Le parrocchie, da sempre antenne sul territorio, captano a vari livelli i disagi di singoli e famiglie che direttamente o indirettamente bussano alle porte degli uffici dei parroci chiedendo aiuti materiali e momenti di prossimità. Gli stessi, oberati nel loro mandato di sacerdoti e in numero sempre minore, quando non riescono a prestare giusta attenzione e sufficiente tempo ad ogni singolo caso, spesso si circondano di persone disponibili a creare un gruppo caritativo capace di fare ascolto e magari erogare qualche genere alimentare o aiuto economico. Il lavoro della Caritas Diocesana di far conoscere nelle parrocchie della diocesi il proprio metodo operativo (ascolto – osservazione - discernimento) ha portato alla nascita di Caritas parrocchiali capaci e attente ai bisogni locali e del proprio quartiere; in altre realtà invece si avverte la necessità da parte dei volontari di ricevere una maggiore formazione e indicazione sul modus operandi magari perché si trovano all’inizio del proprio servizio. Si è notato che una strategia vincente e che ripaga sono i corsi di formazione/aggiornamento per gli operatori: momento sì formativo ma soprattutto capace di dar vita</p>	<p><b>4- INCREMENTO MOMENTI FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO DEGLI OPERATORI E DEI VOLONTARI DEI CENTRI DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANI</b></p> <p>I parroci che da sempre tamponano come possono le richieste di aiuto che arrivano alla propria parrocchia, di fronte a varie e spesso nuove forme di disagio, non possono e non riescono a fornire risposte ad hoc ad un numero sempre maggiore di persone che le richiedono. I gruppi Caritas e le Caritas parrocchiali possono essere una risorsa ma devono comporsi di persone formate e preparate, capaci di muoversi secondo uno stile (Caritas) ben preciso e predeterminato e non improntato sull'emergenza; saper far 'rete' sul territorio con le altre parrocchie, istituzioni e in primis connettersi con la Caritas diocesana. L'obiettivo è quello quindi di <b>formare e fornire momenti di aggiornamento ma anche confronto, rispetto il servizio e le necessità emergenti del territorio, a coloro che si rendono disponibili ad operare come volontari all'interno delle Caritas parrocchiali attraverso costanti cicli di incontri formativi.</b></p>	<p><b>4</b> Realizzazione di momenti di formazione gestiti dalla Caritas Diocesana con il supporto di professionisti locali e non, su temi legati al servizio e ai fenomeni che più interessano la società odierna (crisi economica e valoriale, nuove forme di dipendenza, stili di vita sostenibili ...)</p> <p>- <b>Da n. 2 cicli formativi realizzati (primavera e autunno 2018) a n. 4 entro un anno dall'avvio del progetto</b></p>

<p>a confronti su modalità concrete di gestione dell'utenza nonché riflessioni circa strumenti di lavoro propri delle Caritas (vedi OspoWeb)</p> <p><b>- n.2 cicli di incontri di formazione per operatori Caritas parrocchiali della diocesi Jesina effettuati durante l'anno 2018.</b></p>		
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--

9) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (\*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (\*)*

<p>AREA D'INTERVENTO: Assistenza - Adulti e terza età in condizioni di disagio</p>	
<p>SEDE: <b>Caritas Diocesana Jesina (cod. Helios 6721).</b></p>	
<p><b>OBIETTIVO SPECIFICO 1: INCREMENTO ORARIO D'APERTURA DEL CENTRO DI ASCOLTO.</b>  <i>Occorre garantire un ascolto e una presa in carico più approfondita e la possibilità di avere maggior tempo per far rete con gli altri enti che si occupano di disagio adulto sul territorio.</i></p>	
<p><b>ATTIVITA' 1.1.: Sperimentare</b> le fasi dell'accoglienza e dell'ascolto di coloro che si rivolgono al Centro d'Ascolto oltre le quattro mattinate preposte <b>anche durante n. 2 pomeriggi la settimana.</b></p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA:</p> <p>Attività principali del servizio sono l'<b>accoglienza</b> e l'<b>ascolto</b> di coloro che si rivolgono al Centro d'Ascolto, curandone l'ingresso e percependone i bisogni attraverso un ascolto approfondito e una particolare attenzione al vissuto e alle richieste portate. Dopo l'accoglienza che avviene nel locale adibito alla reception, in un ufficio adibito al colloquio nel rispetto della privacy, avviene il colloquio tra singolo o nucleo familiare e operatori: si procede attraverso la <b>compilazione delle schede informative</b> acquisendo i dati degli utenti, i loro bisogni e le risorse che possiedono. I dati informativi raccolti all'interno di una scheda nominativa e progressivamente numerata serviranno per la successiva <b>progettazione di un percorso condiviso</b> tra utente e servizio, volto all'acquisizione di uno status di benessere psico-fisico mediante un approfondito confronto con l'utente e con gli altri operatori della sede e durante le <b>riunioni d'equipe</b> per ritrovare tutte le informazioni utili al fine di riflettere e condividere i casi tra gli operatori. Auspicabile è la creazione di un percorso ad hoc da condividere con l'interessato, capace di produrre "cambiamento" anche attraverso l'instaurazione di un clima di fiducia ed empatia. Il percorso può prevedere per un certo periodo la necessità di sostenere l'utente attraverso i servizi presenti in sede con una cadenza e una tempistica stabilite a seconda delle singole situazioni. Potrebbero quindi essere attivati: il <b>servizio del centro diurno</b> per favorire momenti di socializzazione e volto a restituire uno spazio di cura per il sé lontano dalla solitudine della strada; il <b>servizio di aiuto in viveri attraverso il servizio "Emporio"</b> o quello della <b>mensa (diurna/serale)</b>, quotidiana, per un periodo che può andare da una settimana a un mese ed eventualmente rinnovabile. Può essere necessario elargire <b>aiuti economici</b> attraverso fondi di solidarietà diocesani o sostenere la persona durante la <b>ricerca di un lavoro</b> e per questo orientarlo presso altri Enti/Uffici deputati alla singola necessità. Il tutto avviene dopo un pregresso momento di confronto in primis con i Servizi Sociali dei Comuni (Asp 9) e/o le parrocchie di provenienza del singolo e poi con altre associazioni e/o realtà che si dedicano al disagio adulto. In questo contesto, la <b>cura e la valorizzazione della "rete"</b> è</p>
<p><b>ATTIVITA' 1.2.:</b> Progettare un percorso condiviso tra utente e servizio attraverso un necessario confronto con le Istituzioni territoriali e gli enti locali sia laici sia religiosi stabilendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- se il caso è di competenza della Caritas e se vi è pertanto la necessità di attivazione di servizi: volti a creare momenti di socializzazione, un sostegno nella ricerca del lavoro, distribuzione viveri o servizio mensa, elargizione d'aiuti economici (registrazione, preparazione e distribuzione del materiale) , inserimento in alloggi di accoglienza;</li> <li>- un eventuale invio presso altre Istituzioni dedicate.</li> </ul> <p>Vi sarà l'utilizzo delle ore in più di apertura per attuare un <b>lavoro "di rete"/confronto con</b></p>	



<p>gli altri enti con cui si condividono casi/risorse.</p>	<p>assai importante come quella della struttura che deve essere organizzata per permettere di assolvere le varie attività in maniera decisa recuperando subito informazioni e contatti (tel., a-mail ecc.) utili. Il <b>monitoraggio periodico</b> interno servirà a valutare l'evolversi delle condizioni in cui la persona versa e l'eventuale necessità di prolungare un determinato servizio e avverrà grazie alla <b>registrazione e aggiornamento</b> dei documenti cartacei e informatici; la <b>verifica</b> esterna avrà luogo attraverso il confronto con gli altri Servizi che condividono la presa in carico della situazione. Questo sarà possibile anche grazie al <b>programma informatico OspoWeb</b> da parte di quelle Caritas parrocchiali diocesane dotate di questo strumento e capaci di utilizzarlo. Il servizio dell'ascolto diocesano e le attività ad esso correlate attualmente vengono effettuate quattro mattine per un totale di circa 14 h ore la settimana. La sede e gli stessi volontari dediti all'ascolto e alla gestione di OspoWeb, dopo alcuni mesi di continuo <b>confronto</b>, ravvedono la necessità di dedicarsi all'utenza in maniera più approfondita cosa che non può avvenire se non con un ampliamento dell'orario di apertura: con la loro disponibilità si darà vita ad una nuova organizzazione con migliore gestione delle relazioni d'aiuto che si verranno a creare aumentando l'orario di apertura con due pomeriggi, per un totale di circa 6 ore in più la settimana. Grazie al numero degli utenti che quotidianamente si rivolgono al servizio e ai numerosi rapporti con le altre istituzioni che la Caritas possiede, sarà facile nel giro di poco tempo <b>diffondere il nuovo orario dei giorni di apertura</b> attraverso il passaparola: dal canto suo la sede lavorerà per darne comunicazione grazie a comunicati stampa sulle testate locali, affissioni in sede e all'esterno, comunicazioni tramite mailing-list e aggiornamento del proprio sito internet.</p>
<p><b>ATTIVITA' 1.3.: Inserimento dei dati raccolti ed elaborazioni statistiche attraverso il programma informatico OspoWeb</b> (raccolta dati, inserimento e analisi statistica).</p>	
<p><b>ATTIVITA' 1.4.: Comunicazione all' esterno</b> (rendendola pubblica e facendo pubblicità per informare istituzioni ed enti partner presso la comunità) <b>della nuova disponibilità oraria del servizio Centro di Ascolto della Caritas.</b></p>	
<p><b>OBIETTIVO SPECIFICO 2: ATTIVAZIONE PROGRAMMA "OspoWeb" IN ALMENO IL 75% DELLE CARITAS PARROCCHIALI DIOCESANE E REALIZZAZIONE DI UN DOSSIER DIOCESANO PER LA RILETTURA PASTORALE DEI DATI RACCOLTI.</b></p> <p><i>Dar vita a buone prassi e servirsi di strumenti comuni per operare a sostegno a favore di quanti versano in condizioni di disagio con una possibilità di maggior confronto tra Enti che operano nel settore, evitando sprechi di risorse, energie e sovrapposizioni, risponde non solo ad un'esigenza interna ma appartiene proprio al metodo operativo che Caritas Italiana invia come direttiva a tutte le sue "succursali". Dai dati che vengono analizzati, emergono importanti notizie circa i bisogni e le risorse del territorio di riferimento: tali informazioni sono anche alla base di scelte operative legate ai servizi che la Caritas offre.</i></p>	
<p><b>ATTIVITA' 2.1.:</b> Realizzazione di momenti d'incontro, riunioni periodiche, approfondimenti formativi <b>presso le parrocchie della diocesi</b> con i gruppi caritativi al fine di <b>presentare il programma informatico OspoWeb.</b></p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA:</p> <p>La Caritas grazie allo strumento OspoWeb riesce ad operare con un metodo più efficace riguardo la gestione della documentazione nella sua fase di acquisizione/verifica/analisi statistiche e lavoro di rete con altri enti privati e pubblici che operano nel disagio. I dati raccolti, inseriti, condivisi, rielaborati e analizzati sono e servono come strumento di lavoro privilegiato sia presso la società laica che religiosa grazie alla circolazione dei dati emergenti, adottando sempre le dovute accortezze previste nel rispetto della normativa <i>privacy</i>. Sarà compito della Caritas dar vita a dei momenti di conoscenza e formazione circa l'operato dello strumento OspoWeb: si realizzeranno degli <b>incontri ad hoc</b> in cui le Caritas parrocchiali saranno chiamate a partecipare e conoscere il metodo operativo nonché successive <b>visite in loco</b> (singole parrocchie) per valutare e sperimentare lo strumento. La singola realtà in itinere sceglierà se acquisire o meno OspoWeb come strumento di lavoro: la Caritas proporrà la possibilità di sperimentarne l'utilizzo presso la propria sede con il <b>tutoraggio</b> dei volontari esperti in materia che ne faranno esperienza pratica. A scelta positiva della singola parrocchia, il referente diocesano e/o regionale si presterà <b>per installare il sistema informatico</b> secondo le procedure nazionali fornendo supporto iniziale e</p>
<p><b>ATTIVITA' 2.2.:</b> <b>Installazione del programma informatico OspoWeb</b> presso almeno il 75% di quelle parrocchie aderenti e decise ad operare in rete con tale strumento grazie alla collaborazione del referente interno e di quello regionale per Ospo, professionista nel settore, e successiva verifica del funzionamento dello strumento come strategia vincente.</p>	

	poi su necessità. A distanza di alcuni mesi, salvo differente esigenza, la Caritas <b>verificherà la buona riuscita dell'istallazione</b> con quanti vi prestano opera nelle varie fasi (registrazione dati, inserimento, rielaborazione): sarà comunque possibile fin da subito notare cambiamenti significativi in quanto, trattandosi di un sistema in rete, tutte le Caritas che lo possiedono riescono istantaneamente a visualizzare gli inserimenti interni ma anche esterni provenienti dalle altre Caritas Parrocchiali. La <b>raccolta dati che seguirà</b> (dalla postazione diocesana e da quelle parrocchiali) servirà per realizzare analisi statistiche e <b>redigere un "Dossier Diocesano"</b> per la rilettura pastorale. Nel "Dossier" saranno contenute le dinamiche della povertà, le risorse presenti sul territorio e la progettualità per realizzare interventi mirati. Lo stesso avrà anche lo scopo di conoscere le storie e i percorsi personali che portano fino alla necessità di rivolgersi ad un Centro Caritas. <b>Per questa attività e per un'attenta rielaborazione dei dati e stesura del documento, si richiederà la collaborazione con l'Università degli Studi di Urbino.</b>
<b>ATTIVITA' 2.3.: Raccolta dati diocesani e parrocchiali.</b>	
<b>ATTIVITA' 2.4.: Realizzazione studio diocesano ("Dossier Diocesano").</b>	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 3: AUMENTO POSSIBILITA' DI INCLUSIONE SOCIALE ATTRAVERSO N°6 TIROCINI FORMATIVI O DI INSERIMENTO SOCIALE PER GLI OSPITI DELLA SECONDA ACCOGLIENZA.</b>	
<i>La volontà della Caritas Jesina di dare una risposta non emergenziale ma strutturata al fenomeno dei senza dimora ha trovato un riscontro concreto, dotandosi, non molti mesi fa, di posti letto in prima e in seconda accoglienza, per quanti altrimenti sarebbero costretti a vivere in strada. Oltre il garantire un pasto caldo e un letto comodo, la Caritas ritiene di agire, fornendo prospettive lungimiranti per sperimentare forme di ritrovata autonomia, attraverso l'attivazione di tirocini di inclusione sociale per almeno n. 6 ospiti nell'arco di un anno di permanenza al centro.</i>	
<b>ATTIVITA' 3.1.: Valutare le capacità/professionalità degli ospiti in accoglienza</b> attraverso degli incontri approfonditi tra operatori e ospiti e individuare tra gli stessi coloro che possono essere adatti a sostenere un tirocinio inclusivo.	DESCRIZIONE DETTAGLIATA:  La Caritas Diocesana attraverso dei colloqui mirati con gli ospiti del servizio di accoglienza, cercherà di <b>selezionare</b> quanti possiedono ancora delle professionalità e/o competenze specifiche - nonostante una vita caratterizzata anche da molto tempo dall'assenza di esperienze lavorative - quanti potrebbero essere capaci di sostenere un tirocinio lavorativo. Si adopererà dunque per <b>rintracciare sul territorio enti, aziende, realtà a vario titolo che possano fungere da ente ospitante e stipulerà delle convenzioni</b> a favore di quanti potrebbero giovare di tale esperienza un incremento di autonomia economica ma non solo. I contatti avverranno con telefonate, visite in loco, mantenimento di rapporti già instaurati in occasione di altre collaborazioni e stipula di protocolli e singoli progetti. Infine, sarà cura della Caritas Diocesana <b>monitorare l'esperienza dei singoli</b> , l'impegno e la motivazione durante i mesi interessati, verificarne il senso di responsabilità e l'efficacia, valutarne il risultato finale e le prospettive future con l'auspicio che possano aprirsi dei percorsi virtuosi che possano aiutare la persona a fare quel famoso salto di qualità che gli permetterebbe di lasciare la vita di strada.
<b>ATTIVITA' 3.2.: Individuare cooperative/aziende/enti con cui stipulare accordi e protocolli formali</b> definendo luoghi ospitanti in cui far espletare le ore di tirocini inclusivi.	
<b>ATTIVITA' 3.3.: Monitorare l'andamento del tirocinio.</b>	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 4: INCREMENTO MOMENTI FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO DEGLI OPERATORI E DEI VOLONTARI DEI CENTRI DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANI.</b>	
<i>Il lavoro della Caritas di far conoscere nelle parrocchie della Diocesi il proprio metodo operativo (ascolto - osservazione - discernimento) ha portato alla nascita di Caritas parrocchiali capaci e attente ai bisogni locali e del proprio quartiere. Costante però rimane la necessità, da parte dei volontari, di ricevere maggiore formazione e indicazione sul modus operandi, soprattutto per coloro che sono all'inizio del proprio servizio. Strategia vincente e che ripaga è l'organizzazione di corsi di formazione/aggiornamento.</i>	
<b>ATTIVITA' 4.1.: Monitorare le esigenze di ogni singola Caritas parrocchiali</b> attraverso incontri ciclici e appuntamenti diocesani.	DESCRIZIONE DETTAGLIATA:  Le parrocchie, da sempre come antenne sul territorio, captano i disagi di singoli e famiglie che direttamente o indirettamente bussano alle porte degli uffici dei parroci chiedendo aiuti materiali e momenti di prossimità.

<p><b>ATTIVITA' 4.2.: Ipotizzare</b> dei percorsi formativi che favoriscono la crescita dei gruppi Caritas in competenza, conoscenza ed efficacia nel loro operato.</p>	<p>Gli stessi, oberati nel loro mandato di sacerdoti e in numero sempre minore, quando non riescono a prestare ascolto a tutti i casi spesso si circondano di persone disponibili a creare un gruppo caritativo capace di fare ascolto e magari erogare qualche genere alimentare o un aiuto economico. La Caritas negli ultimi anni, ha visto modificare di molto il proprio organico: l'arrivo di un nuovo direttore e di alcuni nuovi operatori ha permesso di guardare all'esterno con una nuova motivazione. Soprattutto nei confronti delle Parrocchie della Diocesi c'è stata voglia e al contempo necessità di incontrarle, ri-conoscerle e trovare nuove strade di collaborazione. Un primo ciclo di incontri ha permesso di incontrarsi e raccontarsi e lanciare una prima formazione base per nuovi volontari. La risposta è stata molto positiva con il risultato di una grande partecipazione e coinvolgimento! Ora la Caritas desidera <b>approfondire</b> quelle che sono le <b>particolarità e le necessità di ogni singola realtà</b>. Si <b>organizzeranno</b> quindi degli <b>incontri locali</b> per preparare il terreno e motivare i volontari delle Caritas Parrocchiali a partecipare ai successivi <b>percorsi formativi</b> che verranno proposti grazie anche all'aiuto e supporto della <i>Caritas Marche</i>.</p>
<p><b>ATTIVITA' 4.3.:</b> <b>Attuazione/realizzazione</b> dei percorsi formativi locali rivolti ai volontari con l'esigenza di formazione e/o aggiornamento organizzati in maniera distinta: due, durante la primavera e altri due, nella fase autunno/inverno.</p>	<p>Con il confronto del personale a livello regionale, esperto nell'organizzazione di percorsi formativi, si ipotizzeranno dei calendari con relativi argomenti da affrontare: <b>si daranno così vita a n.2 ulteriori corsi di aggiornamento</b> su quelli che sono argomenti attuali e in linea con le esigenze emerse dalle realtà conosciute grazie al precedente monitoraggio; in più si manterranno gli <b>altri n.2 corsi di formazione base</b> per nuovi volontari sulla scia di quelli già proposti. Dunque un corso base durante la primavera e uno nel periodo autunno/inverno; un altro corso avanzato di aggiornamento proposto sempre a primavera e poi in autunno/inverno per un totale di quattro momenti formativi capaci di dare continuità all'esigenza di incontrarsi, confrontarsi e accrescere in competenza.</p>

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1(\*)*

**Diagramma di GANTT (cronogramma delle attività):** Il diagramma di Gantt che segue, permette la rappresentazione grafica del calendario delle attività, utile al fine di pianificare, coordinare e tracciare specifiche azioni del progetto dandone una chiara illustrazione dello stato d'avanzamento dello stesso. Le attività previste sono quelle che interessano la sede Caritas Jesina nei dodici mesi successivi all'avvio del progetto: alcune di loro, sono circoscritte e collocabili quindi in precise fasi e periodi (mesi), altre invece, continuano costantemente per tutto l'anno seppur con minime variazioni d'intensità e frequenza.

Obiettivi	Attività	Mesi												Durata
		1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°	
1) <b>Incremento orario apertura CDA</b>	1.1 accoglienza, ascolto e progettazione	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	Tutti i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto
	1.2 lavoro di rete	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
	1.3 utilizzo Ospoweb	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
	1.4 comunicazioni esterne	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
2) <b>Diffusione Ospoweb nelle parrocchie ancora sprovviste</b>	2.1 incontri parrocchie	■	■	■										Durante i primi 3 mesi seguenti l'avvio del progetto
	2.2 installazione ospoweb nelle parrocchie				■	■								Durante il 5° e 6° mese
	2.3 raccolta dati povertà/risorse								■	■				Durante il 8° e 9° mese
	2.4 realizzazione Dossier Diocesano										■	■	■	Gli ultimi 3 mesi
3) <b>Incremento esperienze inclusione</b>	3.1 valutazione risorse personali ospiti	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	Tutti i 12 mesi

sociale tramite tirocini lavorativi	3.2 individuazioni enti ospitanti per tirocini													seguenti l'avvio del progetto
	3.3 monitoraggio tirocini													
4)Aumento momenti formativi	4.1 monitoraggio esigenze formative													Durante i primi 3 mesi seguenti l'avvio del progetto
	4.2 ideazione percorsi formativi													Al 3° e 4° mese e poi all' 9° e 10°
	4.3 realizzazione percorsi formativi													Al 5° e 6° mese e poi all' 11° e 12°

### 9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (\*)

I volontari rappresentano un valore aggiunto potenzialmente capace di dar maggiore qualità ai servizi presenti in sede e destinati al disagio adulto. È previsto e proposto loro un periodo di tirocinio iniziale, un'osservazione utile per inserirsi con gradualità nell'ottica dell'efficacia del contesto in cui si troveranno a operare. In questo periodo non mancherà la possibilità di acquisire competenze e conoscenze specifiche sia rispetto le procedure interne, sia rispetto i ruoli e le figure di riferimento. Le figure dei volontari opereranno da supporto all'organico già presente affiancandosi durante non solo la fase operativa di erogazione dei servizi ma anche progettuale, di verifica e monitoraggio interno.

AREA D'INTERVENTO: Assistenza - Adulti e terza età in condizioni di disagio	
SEDE: <b>Caritas Diocesana Jesina (cod. Helios 6721).</b>	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 1: INCREMENTO ORARIO D'APERTURA DEL CENTRO DI ASCOLTO</b>	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<b>ATTIVITA' 1.1.: Accoglienza, ascolto e progettazione.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi collaboreranno con il personale dedicato al <b>FRONT-OFFICE/RECEPTION</b> e all'accoglienza di quanti per la prima volta o meno si rivolgono alla sede Caritas jesina, curandone l'ingresso e distribuendo i bigliettini numerati progressivamente secondo l'ordine di arrivo agli ospiti;</li> <li>- affiancheranno gli operatori dell'ascolto durante <b>IL COLLOQUIO</b> nel luogo (CdA) riservato per tale azione avendo l'accortezza di rispettare le singole personalità e tutte le indicazioni per garantire a ciascuno la propria privacy. Cercheranno, per apportare eventuali aggiornamenti, nell'archivio cartaceo e a livello informatico, il nominativo delle persone di chi già si è rivolto al CdA della Caritas Jesina;</li> <li>- durante gli ascolti i ragazzi in servizio civile si occuperanno insieme agli operatori della <b>COMPILAZIONE SCHEDE UTENTI</b>, strumento utile per lavorare all'interno della relazione d'aiuto in quanto capace di contenere dati informativi sia generici sia sensibili della persona ma anche le richieste mosse alla sede Caritas e le risorse personali ancora possedute. Nel tempo la scheda sarà aggiornata e rappresenterà la memoria del passaggio e dei servizi attivati per ogni singola persona con relativa tempistica e personale di riferimento;</li> <li>- secondo necessità si dedicheranno all' <b>ARCHIVIAZIONE</b> di documenti importanti legati all'utenza.</li> </ul>
<b>ATTIVITA' 1.2.: Lavoro di rete ed elargizione aiuti/attivazione servizi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La giovane età, il bagaglio formativo e le esperienze personali dei giovani ragazzi in servizio civile potranno incoraggiare la creazione di un clima rilassato e positivo. Durante questa fase i ragazzi saranno guidati dai volontari del CdA che mostreranno loro il modo di <b>OPERARE IN "RETE"</b> sul territorio, in altre parole ri-avviare il confronto con gli altri servizi coinvolti o potenzialmente coinvolti sullo specifico caso condiviso (servizi sociali, centri di ascolto parrocchiali). Aiuteranno quindi gli operatori a mettersi in contatto con enti del pubblico e del privato (tramite telefonate, posta elettronica), a confrontarsi sulle situazioni, a</li> </ul>

	<p>stabilire l'erogazione di servizi, a verificare nel tempo le situazioni;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- prendendo in carico un caso, si attiveranno in suo favore dei servizi: in relazione alla ricerca del lavoro ci saranno interventi mirati di <b>ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO</b> (aiuto nella compilazione curriculum vitae, contatti con eventuali aziende, consultazione di siti internet e testate giornalistiche locali con offerte di lavoro);</li> <li>- rispetto agli interventi economici, i ragazzi in servizio civile daranno supporto alle attività dell'operatore delegato al <b>DISBRIGO PRATICHE BUROCRATICHE</b> di pagamenti di utenze per i casi in emergenza (registrazione dell'intervento);</li> <li>- settimanalmente poi, affiancheranno gli operatori durante l'apertura dell' <b>EMPORIO</b> per il recupero dei viveri delle persone indigenti e insieme verificheranno le attuali condizioni in cui la persona versa e l'eventuale necessità di prolungare nel tempo il servizio (distribuzione, registrazione e gestione magazzino);</li> <li>- accanto ai volontari con esperienza, gestiranno nella quotidianità il <b>SERVIZIO MENSA</b>, con la registrazione dei nominativi di coloro che accedono al servizio, durante la distribuzione dei pasti giornalieri e serali, col monitoraggio anche delle scorte di generi alimentari e del materiale utile alla mensa che necessita di rifornimento;</li> <li>- affiancandosi agli operatori dedicati al <b>CENTRO DIURNO</b>, i ragazzi saranno impegnati a garantire momenti di socializzazione e convivialità tra gli ospiti;</li> <li>- inoltre i civilisti prenderanno parte alle <b>RIUNIONI D'EQUIPE</b> settimanali tra volontari adducendo considerazioni e proposte per il miglioramento dei servizi e la loro organizzazione.</li> </ul>
<p><b>ATTIVITA' 1.3.: Utilizzo programma informatico Ospoweb.</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi aiuteranno l'operatore referente del programma nell'<b>INSERIMENTO DEI DATI</b> e nei relativi aggiornamenti;</li> <li>- potranno, attraverso le proprie capacità, conoscenze, intuizioni e indicazioni, leggere in maniera integrata le analisi che emergeranno e <b>REALIZZARE STATISTICHE</b>. Il tutto permetterà di avere un quadro più completo delle attività della sede e degli altri centri di ascolto diocesani che operano attraverso il programma Ospoweb, garantendo un controllo continuo e un'osservazione costante dell'operato e delle dinamiche sociali legate al disagio.</li> </ul>
<p><b>ATTIVITA' 1.4.: Comunicazioni esterne.</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I civilisti contribuiranno facendo un'opera informativa ad ampio raggio a rendere noto il nuovo orario della sede collaborando nel dar vita a <b>comunicati stampa sulle testate locali, con affissioni in sede e all'esterno, spedizioni di e-mail tramite mailing-list e tramite l'aggiornamento del sito internet della Caritas Diocesana</b>. Per realizzare il tutto, la sede chiederà loro fantasia e idee originali in modo da essere incisivi e raggiungere facilmente il maggior numero di contatti.</li> </ul>
<p><b>OBIETTIVO SPECIFICO 2: ATTIVAZIONE PROGRAMMA "Ospoweb" IN ALMENO IL 75% DELLE CARITAS PARROCCHIALI DIOCESANE E REALIZZAZIONE DI UN DOSSIER DIOCESANO PER LA RILETTURA PASTORALE DEI DATI RACCOLTI</b></p>	
<p><b>ATTIVITA' 2.1.: Incontri nelle parrocchie.</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi civilisti saranno chiamati a supportare gli operatori nelle varie fasi di <b>CONTATTO</b> delle Parrocchie al fine di realizzare momenti d'incontro con le singole realtà;</li> <li>- aiuteranno nella <b>IDEAZIONE DEL CALENDARIO</b> degli incontri nonché nella <b>REALIZZAZIONE MATERIALE INFORMATIVO</b> circa lo strumento Ospoweb da lasciare nelle realtà parrocchiali durante la visita (ideazione brochure e presentazione in power point).</li> </ul>
<p><b>ATTIVITA' 2.2.: Installazione del programma informatico Ospoweb rete.</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi in servizio civile - che avranno già ricevuto formazione specifica circa lo strumento - anche nella fase d' <b>INSTALLAZIONE</b> del programma potranno essere di supporto al referente Diocesano per l'Osservatorio povertà/risorse e Ospoweb indicando quali realtà inserire nella rete, evidenziandone potenzialità e lacune.</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I civilisti si dedicheranno - sempre a supporto degli operatori</li> </ul>

<b>ATTIVITA' 2.3.: Raccolta dati diocesani e parrocchiali.</b>	<p>referenti per OsopoWeb - a <b>VERIFICARE</b>, tramite contatto telefonico, a-mail e visite in loco, l'andamento dell'utilizzo del programma informatico apportando consulenza/ausilio secondo necessità;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- supporteranno l'operato della <b>RACCOLTA DATI</b> provenienti dall'Osservatorio e Diocesano e da quelli parrocchiali nonché le successive analisi statistiche e dinamiche rilevanti.</li> </ul>
<b>ATTIVITA' 2.4.: Realizzazione Dossier Diocesano.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi in servizio civile daranno il loro contributo nell'<b>IDEAZIONE DEL DOSSIER DIOCESANO</b> apportando eventuali idee, proposte e correzioni. Supporteranno la fase promozionale legata allo stesso.</li> </ul>
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 3: AUMENTO POSSIBILITA' D'INCLUSIONE SOCIALE ATTRAVERSO N°6 TIROCINI FORMATIVI O DI INSERIMENTO SOCIALE PER GLI OSPITI IN ACCOGLIENZA</b>	
<b>ATTIVITA' 3.1.: Valutare le capacità/professionalità degli ospiti in accoglienza.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi in servizio civile affiancheranno i volontari e gli operatori nei differenti momenti dell'<b>ASCOLTO</b> e della <b>PROGETTAZIONE</b> di un percorso di sostegno per quanti sono ospiti presso il centro di accoglienza, anoteranno risorse personali e capacità residuali, esperienze pregresse e disponibilità.</li> </ul>
<b>ATTIVITA' 3.2.: Individuare cooperative/aziende/enti con cui stipulare accordi e protocolli formali.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi civilisti saranno chiamati a collaborare con gli operatori nella fase di <b>RICERCA DEGLI ENTI</b> che diano disponibilità di ospitalità e attuazione dei tirocini informativi. Prenderanno contatti telefonici con varie realtà, seguiranno le trattative, la stipula dei protocolli e l'avviamento degli ospiti ritenuti idonei e selezionati. Avranno anch'essi un <b>RUOLO DA MEDIATORI</b>, da ponti, tra la realtà Caritas e quella del lavoro, favorendo un inserimento graduale e preparato degli ospiti, sostenendoli in questa delicata fase di passaggio, aiutandoli nel predisporre documenti e attività organizzative.</li> </ul>
<b>ATTIVITA' 3.3.: Monitorare l'andamento del tirocinio.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi in servizio civile si affiancheranno agli operatori <b>SUPERVISIONANDO</b> nel tempo l'andamento del tirocinio con dei colloqui mirati e con dei contatti costanti con le realtà che sono soggetti ospitanti nell'ottica di <b>VERIFICARE</b> l'utilità dell'esperienza e le prospettive/occasioni che ne potrebbero conseguire.</li> </ul>
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 4: FORNIRE FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO AI VOLONTARI DELLE CARITAS PARROCCHIALI</b>	
<b>ATTIVITA' 4.1.: Monitorare le esigenze di ogni singola Caritas parrocchiali.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi civilisti saranno chiamati a supportare gli operatori nelle varie fasi di <b>CONTATTO</b> delle Parrocchie al fine di realizzare momenti d'incontro con le singole realtà;</li> <li>- aiuteranno nella <b>IDEAZIONE</b> del calendario degli incontri o nella realizzazione di incontri presso la sede Diocesana collaborando nella fase degli inviti tramite contatto telefonico o a-mail;</li> <li>- supporteranno gli operatori con esperienza nella realizzazione di materiale utile per <b>MONITORARE</b> le esigenze/particolarità di ogni singola realtà e tenerne nota per un lavoro in itinere che risponda anche a distanza di qualche tempo alle necessità emerse, per farne memoria ed evitare la perdita di preziose informazioni su cui basare le esigenze formative.</li> </ul>
<b>ATTIVITA' 4.2.: Ipotizzare dei percorsi formativi.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- In questa fase i ragazzi civilisti potranno con competenza e fantasia supportare gli operatori e il personale esperto e che cura le attività formative nell'<b>IDEAZIONE</b> dei percorsi formativi, apportando idee originali e nuove, facendo emergere quanto secondo loro di importante è emerso durante gli incontri avuti con le singole Parrocchie della Diocesi, ipotizzando date degli stessi e relativi argomenti da affrontare.</li> </ul>
<b>ATTIVITA' 4.3.: Attuazione/realizzazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Anche nella fase attuativa dei percorsi formativi i civilisti saranno chiamati a supportare gli operatori durante la fase di contatto/invito di quanti potrebbero essere interessati a partecipare (contatto telefonico diretto, a-mail); di <b>PUBBLICIZZAZIONE</b> degli stessi (aggiornamento sito internet Caritas Diocesana; articoletti su testate locali; locandine, poster e brochure); di realizzazione e</li> </ul>

dei percorsi formativi locali.	<p>predisposizione del materiale di cancelleria, quello per i momenti conviviali e quello formativo da distribuire (e quello da mettere agli atti come memoria storica in biblioteca);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- contribuiranno poi alla <b>PREDISPOSIZIONE</b> dei materiali e delle stanze dove si terranno le attività formative e alla <b>REGISTRAZIONE</b> dei partecipanti;</li> <li>- infine collaboreranno nella fase della realizzazione della <b>DOCUMENTAZIONE</b> di quanto organizzato realizzando foto e video dei momenti più significativi.</li> </ul>
--------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (\*)*

AREA D'INTERVENTO: Assistenza - Adulti e terza età in condizioni di disagio			
SEDE: <b>Caritas Diocesana Jesina (cod. Helios 6721).</b>			
N.	RISORSA UMANA E PROFESSIONALITA'	RUOLI	ATTIVITA' CHE LO INTERESSANO
n.1 VOLONTARIO	<p><b>DIRETTORE CARITAS DIOCESANA JESINA,</b></p> <p>Ex carabiniere ora pensionato, <u>diacono</u>. Esperto nell'ascolto, nell'orientamento degli utenti e nei rapporti con la società religiosa e civile.</p>	<p>Promuove e sensibilizza le parrocchie e la comunità rispetto l'operato della Caritas e cura i rapporti con i media (radio, testate giornalistiche, t.v. locali). Compito principale è quello di predisporre e organizzare le attività del servizio e fornire direttive a seguito delle scelte pastorali prese. Cura altresì la formazione dei volontari in sede e durante eventi comunitari. La sua presenza in sede è quotidiana.</p>	<p><i>Si occupa principalmente delle attività:</i></p> <p>1.4 2.1 e 2.4 3.2 4.1, 4.2 e 4.3</p>

n.5 RETRIBUITI	<p><b>Operatori dipendenti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>RESPONSABILE RISORSE UMANE</b>, <u>assistente sociale e sociologa</u>, ex ragazza civilista, esperta nella relazione d'aiuto, nel sostegno al disagio multiplo;</li> <li>- <b>RESPONSABILE DEL CENTRO DI ASCOLTO</b>, <u>psicologa</u>, ex civilista, esperta nell'ascolto e nell'orientamento degli utenti;</li> <li>- <b>RESPONSABILE DELLE COMUNICAZIONI</b>, <u>giornalista</u>, esperto nella progettazione e coordinamento dei servizi, e nella gestione dei rapporti con le Istituzioni Pubbliche e con i media locali;</li> <li>- <b>RESPONSABILE DEL PROGRAMMA OSPOWEB</b>, <u>assistente sociale</u>, ex civilista, formata per operare nel programma informatico della Caritas Nazionale "OspoWeb";</li> <li>- <b>RESPONSABILE SERVIZIO MENSA</b> diurna e serale, <u>cuoca</u>, con esperienza pluriennale nel settore della ristorazione e gestione della cucina.</li> </ul>	<p>Il ruolo che ricoprono riguarda il coordinamento dei volontari nella gestione dei servizi presenti in sede e la cura del "lavoro di rete" con le istituzioni e le associazioni locali, del pubblico e del privato sociale. Si occupano di monitorare, gestire, promuovere, coordinare i servizi della sede e collaborano alla formazione dei volontari oltre che esserne punto di riferimento. La loro presenza è quotidiana.</p>	<p><i>Si occupano trasversalmente di tutte le attività previste dal progetto.</i> <i>In particolare:</i> RESP. RISORSE UMANE (attività: 3.1,3.2 e 3.3);  RESP. CENTRO D'ASCOLTO (attività: 1.1,1.2,1.4; 3.1 e 3.3);  RESP. COMUNICAZIONI (attività: 1.4; 2.1 e 2.4;4.3);  RESP. OSPOWEB (attività: 1.3; 2.1,2.2,2.3 e 2.4);  RESP. MENSA (attività: 1.2).</p>
n.3 RETRIBUITI	<p>- <b>OPERATORI DEL SERVIZIO ACCOGLIENZA</b>, con esperienze professionali differenti ma accumulate dalla gestione di ospiti all'interno di <u>contesti di vita comunitaria e di servizi a bassa soglia</u>.</p>	<p>Collaborano con i responsabili delle risorse umane, del centro di ascolto e del servizio mensa per tutto ciò che riguarda l'accompagnamento degli ospiti, nella quotidianità, nell'utilizzo dei servizi interni e nei possibili percorsi esterni. La loro presenza è quotidiana.</p>	<p><i>Si occupano delle attività:</i>  1.2 3.1,3.2 e 3.3.</p>
n. 5 VOLONTARI	<p><b>VOLONTARI DELLA RECEPTION</b> con esperienza pluriennale e professionale nel <u>contatto col pubblico e di front-office e nell'accoglienza</u>.</p>	<p>Alternandosi durante la settimana hanno il compito principale di "filtro" nel momento della prima accoglienza dell'utenza, sia direttamente in loco (reception) sia tramite contatto telefonico.</p>	<p><i>Si occupano delle attività:</i>  1.1 e 1.4</p>
n.5 VOLONTARI	<p><b>VOLONTARI PER IL SERVIZIO ASCOLTO</b> con esperienza pluriennale (<u>psicologi, insegnanti, medici...</u>) che a turno svolgono servizio d'ascolto, di segretariato, d'orientamento all'utenza.</p>	<p>Compito principale è quello di accogliere le richieste/bisogni dell'utenza che accede al servizio dell'ascolto, segnalare l'attivazione di servizi di prossimità di vario genere e contribuire alla lettura della realtà cittadina e alla riflessione sui bisogni che sono portati dalla parte di comunità in difficoltà. Realizzano con turni settimanali (circa due giorni di presenza settimanale ciascuno), l'ascolto, l'orientamento dell'utenza e l'attivazione di servizi.</p>	<p><i>Si occupano principalmente dell'attività:</i>  1.2, 1.3 e 1.4 2.3 3.1 e 3.3.</p>



<b>n.30 VOLONTARI</b>	<b>VOLONTARI “JOLLY”</b> (alcuni costanti altri con turni liberi) con esperienze competenze diversificate ( <u>cuochi, tecnici, magazzinieri, manutentori, lavori socialmente utili...</u> ) che, alternandosi durante la settimana contribuiscono alla gestione delle attività previste. A questi si aggiungono, con turni mensili, volontari che, provenendo dalle diverse parrocchie della Diocesi, offrono il loro servizio durante le festività e le domeniche.	Alternandosi durante la settimana hanno come compito principale quello di supportare il servizio dell'emporio, del centro diurno, del servizio mensa. Tra le loro attività vi sono anche quelle del recupero delle scorte alimentari, tramite acquisto o donazione, conservazione e gestione degli alimenti. Collaborano nella pulizia, nel riassetto e nella manutenzione del materiale tecnico della struttura.	<i>Si occupano della attività:</i>  1.2 e 1.4
<b>n.2 VOLONTARI</b>	<b>VOLONTARI DELL'AMMINISTRAZIONE</b> , pensionati con <u>professionalità amministrativa e contabile.</u>	Presenti in contemporanea, in media due volte la settimana, si occupano di tutto ciò che concerne le attività di segreteria e di contabilità. Monitorano le uscite e le entrate in denaro e dei generi alimentari contribuendo non solo a dar vita al bilancio della Caritas ma anche a prendere scelte strategiche relative ai servizi in essere, per la buona efficacia ed efficienza della stessa sede.	<i>Si occupano della attività:</i>  1.2 2.3 e 2.4
<b>TOTALE VOLONTARI 43</b> <b>TOTALE RETRIBUITI 8</b> <b>TOTALE RISORSE UMANE 51</b>			

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (\*)

6

11) Numero posti con vitto e alloggio (\*)

0

12) Numero posti senza vitto e alloggio (\*)

6

13) Numero posti con solo vitto (\*)

0

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (\*)

25

15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (\*)

6

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato (\*):

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1	CENTRO D'ASCOLTO CARITAS	JESI	VIALE PAPA GIOVANNI XXIII, 23/A	6721	6						

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:*

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani. Esse tengono altresì conto del patrimonio dell'esperienza accumulata dalle Caritas in Italia in ordine all'obiezione di coscienza e al servizio civile.

#### **ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

Sito di Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della "Rete Caschi Bianchi" (per il servizio all'estero)

Social media (Facebook, Twitter, YouTube...)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione della festa di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

#### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO**

Il progetto è promosso attraverso un'ampia ed articolata diffusione che prevedrà l'utilizzo di diversi mezzi di comunicazione:

- ❑ Passaggi televisivi (redazione regionale RAITRE Marche, E'TV Marche) e radiofonici (RADIOECO) a livello locale e regionale come già accaduto negli scorsi anni con i precedenti progetti; articoli vari su stampa locale (IL CORRIERE ADRIATICO, IL MESSAGGERO Edizione Marche, IL RESTO DEL CARLINO Edizione Marche, PORTOBELLO' S); articoli su newsletter dei diversi Comuni della Diocesi; articoli vari su organi di stampa diocesana (VOCE DELLA VALLESINA, JESI E LA SUA VALLE) e di carattere parrocchiale.
- ❑ Affissione di manifesti, locandine nei diversi comuni e parrocchie della Diocesi.
- ❑ Distribuzione di brochure, depliant informativi in locali pubblici, privati, scuole e Università.
- ❑ Appositi incontri all'interno di Istituti superiori e Università locali.
- ❑ Presenza ad avvenimenti di carattere pubblico nei comuni della Diocesi con stand informativi.
- ❑ Siti internet Caritas, Caritas Italiana e Regionale (<http://www.caritasjesi.it>; [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it); [www.caritasmarche.it](http://www.caritasmarche.it)) e link.
- ❑ Facebook.

**Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 25 ORE**

## ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- ❑ Passaggi televisivi (redazione regionale RAITRE Marche, E' TV Marche) e radiofonici (RADIOECO) a livello locale e regionale.
- ❑ Articoli mirati su stampa locale (IL CORRIERE ADRIATICO, IL MESSAGGERO Edizione Marche, IL RESTO DEL CARLINO Edizione Marche, PORTOBELLO'S).
- ❑ Articoli su newsletter dei diversi Comuni della Diocesi.
- ❑ Articoli su organi di stampa diocesana (VOCE DELLA VALLESINA; JESI E LA SUA VALLE) e di carattere parrocchiale.
- ❑ Affissione di manifesti, locandine nei diversi comuni e parrocchie della Diocesi.
- ❑ Distribuzione di brochure, depliant informativi in locali pubblici, privati, scuole e Università locali.
- ❑ Appositi incontri all'interno di Istituti superiori e delle Università locali.
- ❑ Presenza ad avvenimenti di carattere pubblico nei comuni della Diocesi con stand informativi.
- ❑ Aggiornamento siti internet Caritas, Caritas Italiana e Regionale (<http://www.caritasjesi.it>; [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it); [www.caritasmarche.it](http://www.caritasmarche.it)) e link.
- ❑ Aggiornamento Facebook.

**Totale ore dedicate durante il servizio civile: 25 ORE**

**Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50 ORE**

19) *Criteria e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (\*)*  
(NON COMPILARE)

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (\*)*

SI

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (\*)*  
(NON COMPILARE)

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (\*)*

SI

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:*

Nessun requisito aggiuntivo.

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

25) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

DENOMINAZIONE	CATEGORIA	CODICE FISCALE	COLLABORA ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO NELLE ATTIVITA':
"VOCE DELLA VALLESINA" Settimanale Cattolico d'informazione	No profit	00285690426	-1.4 e 4.3 (informazione della comunità locale).

<p><b>“AMICIZIA A DOMICILIO” ONLUS</b> Associazione giovanile a sostegno di famiglie in difficoltà socioeconomica</p>	<p>No profit</p>	<p>92032490424</p>	<p>-1.2 (lavoro di rete a favore degli utenti con la condivisione di progetti/percorsi di sostegno e di servizi come generi alimentari e momenti di socializzazione). -2.3. e 2.4 (condivisione di dati in riferimento all’utenza condivisa e al fine di realizzare analisi statistiche utili anche per la realizzazione del dossier Diocesano).</p>
<p><b>“ODOS” SOCIETA’ COOPERATIVA SOCIALE</b> Cooperativa di pulizie e gestione, cura, manutenzione del verde</p>	<p>No profit</p>	<p>02556240428</p>	<p>- 3.1, 3.2 e 3.3 (valutazione capacità/professionalità degli ospiti/utenti; stipula di accordi/protocolli volti ad attivare tirocini d’inserimento sociale presso le proprie attività; monitoraggio andamento tirocinio).</p>
<p><b>“CENTERTECNICA” Srl</b> Stampe digitali- legatoria- materiali di cancelleria</p>	<p>Profit</p>	<p>00992210427</p>	<p>- 1.4 - 2.4 - 4.3 (stampa di sussidi, brochure, manifesti legati a iniziative o eventi; nonché realizza prodotti utili per uso interno della struttura in riferimento a quelle azioni di ascolto e di espletamento dei servizi in sede, registri di monitoraggio, schede per raccolta dati del centro di ascolto).</p>
<p><b>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO “CARLO BO” –</b> Dipartimento di Economia Società Politica</p>	<p>Università</p>	<p>82002850418</p>	<p>Contribuisce alle attività previste al punto 8 del progetto e nello specifico nelle attività di: - <b>consulenza per ricerca e indagine scientifica del territorio;</b> -<b>lettura dei dati e loro rielaborazione;</b> -<b>stesura di un dossier sulla situazione di povertà e disagio adulto nel territorio.</b></p>

26) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l’attuazione del progetto (\*)

## CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

### 27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curricolari, tirocini extracurricolari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

### 28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curricolari, tirocini extracurricolari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

### 29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

## **FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

30) *Sede di realizzazione (\*)*

CENTRO GIOVANILE GIOVANNI PAOLO II – VIA MONTORSO, 3 - LORETO 60025 (AN) (cod. Helios 62105)

CARITAS DIOCESANA JESINA – VIALE PAPA GIOVANNI XXIII, 23/A – JESI 60035 (AN) (cod. Helios 6721)

31) *Modalità di attuazione (\*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (\*)*

**SI**

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (\*)*

(NON COMPILARE)

34) *Contenuti della formazione (\*)*

(NON COMPILARE)

35) *Durata (\*)*

La durata della formazione generale prevista è di 42 ore.

## **FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

36) *Sede di realizzazione (\*)*

La sede di realizzazione è: Caritas Diocesana Jesina – viale Papa Giovanni XXIII, 23/A – Jesi (An). (cod. Helios 6721)

37) *Modalità di attuazione (\*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

38) *Nominativo, dati anagrafici e competenze /esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (\*)*

39) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente “formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale” (\*)*



#### 40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (\*)

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento. Questo aspetto viene curato in collaborazione con la sede di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. In particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

Accompagnamento e affiancamento personale stabile:

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità dei volontari;
- incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori per confrontarsi sui casi e sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi specifici affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto;
- partecipazione ai corsi di formazione rivolti agli operatori dei centri;
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario;
- presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

#### 41) Contenuti della formazione (\*)

CONTENUTI	FORMATORE	ORE	ATTIVITA' DI PROGETTO A CUI SI RIFERISCONO I CONTENUTI
<b>MODULO 1: IL PROGETTO e LA SICUREZZA SUL LAVORO</b>		<b>(TOT. 17)</b>	
Conoscenza del progetto	Rossetti M. Sofia	4	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività
Formazione e informazione sui rischi e relativa sicurezza nel contesto di servizio.	Mazzarini Liviano	4	
Il metodo Caritas. Ruoli e relative competenze/responsabilità	D'Aurizio Marco Mario	3	
Il Centro d'Ascolto e il servizio del volontario. I servizi, le procedure operative e le buone prassi	Passagrilli Cleo	3	1.1 - 1.2 - 1.4
Verifica modulo	Gara Grazia	3	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività
<b>MODULO 2: IL SETTORE D'IMPIEGO</b>		<b>(TOT. 30)</b>	
Varie tipologie di "disagio adulto": crisi, povertà, disoccupazione, lavoro sommerso e stili di vita	Vico Stefania	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività
Elementi di legislazione sociale. Normative locali e nazionali del settore di impiego. Legislazione sulla privacy.	Vico Stefania	2	1.1 - 1.2 - 3.1 - 3.2 - 4.3
Il fenomeno migratorio. La mediazione interculturale	Rossetti M. Sofia	2	1.1 - 1.2 - 3.1 - 3.2 - 4.3
Senza dimora e rom	Rossetti M. Sofia	2	1.1 - 1.2 - 3.1 - 3.2 - 4.3
Competenze/abilità per lo svolgimento del servizio: un percorso per conoscere se stesso e l'altro	Gara Grazia	4	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività
Rete dei servizi e delle associazioni locali in risposta ai bisogni locali.	Passagrilli Cleo	3	
Utilizzo del programma informatico "OspoWeb". Tecniche di raccolta dati e analisi statistiche	D'Aurizio Marco Mario	12	1.3 - 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 3.2 - 4.3
Verifica modulo	Passagrilli Cleo	3	Contenuto che interessa trasversalmente

			tutte le attività.
<b>MODULO 3: LA RELAZIONE EDUCATIVA</b>		<b>(TOT. 15)</b>	
Elementi di psicologia. La relazione d'aiuto e l'ascolto attivo.	Gara Grazia	2	1.1 – 1.2 – 1.4 – 2.2 – 3.1 – 3.2 – 3.3 – 4.1 – 4.2 – 4.3
La comunicazione efficace. Processi e fenomeni.	Passagrilli Cleo	2	1.1 – 1.2 – 1.4 – 1.5 – 2.1 – 2.2 – 2.3 – 2.4 – 3.1 – 3.3
Il gruppo e le sue dinamiche. Metodologia del lavoro in equipe.	Gara Grazia	2	1.1 – 1.2 – 1.4 – 3.2 – 3.3 – 4.1 – 4.2 – 4.3
Lavoro "di rete" tra Enti: metodi e strumenti.	Passagrilli Cleo	2	1.2 – 1.3 – 1.5 – 2.1 – 2.2 – 2.3 – 2.4 – 3.1 – 3.2 – 3.3
Utilizzo linguaggio informatico. Networking. Progettazione sociale.	Donati Matteo	4	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività.
Verifica modulo	Donati Matteo	3	
<b>MODULO 4: LA RIELABORAZIONE</b>		<b>(TOT. 10)</b>	
Verifica degli obiettivi	Rossetti M. Sofia	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività.
Verifica del proprio vissuto	Gara Grazia	2	
Bilancio delle competenze personali	Passagrilli Cleo	2	
Verifica modulo	D'Aurizio Marco Mario	4	
<b>TOTALE ORE DI FORMAZIONE SPECIFICA = 72</b>			

42) *Durata (\*)*

La durata della formazione specifica prevista è di 72 ore.

## **ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE**

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto (\*)*

*(NON COMPILARE)*

29.11.2018

Il Responsabile legale dell'ente  
Don Francesco Soddu  
Direttore